

## Sommario

Il Secolo XIX 20 novembre 2025 Bucci «Con l'Autonomia in sanità potremo investire sino al 5% in più»	1
Il Secolo XIX 17 novembre 2025 «Poca chiarezza sulla riforma» Medici e sindacati frenano	2
Il Secolo XIX 18 novembre 2025 «Con Emergency formiamo persone che salvano vite»	3
Il Secolo XIX 18 novembre 2025 Il Premio Atlantide va a Faralli «Per la medicina iperbarica»	4
Il Secolo XIX 18 novembre 2025 Lotta al tumore della cervice uterina «Più vaccinazioni per la prevenzione»	5
Il Secolo XIX 18 novembre 2025 Manca personale nel reparto di Radiologia Asl 5 costretta a chiedere gli straordinari	6
Il Secolo XIX 19 novembre 2025 «Al via la ricerca l'ospedale»	7
Il Secolo XIX 19 novembre 2025 «Al via la ricerca per conoscere sa sanità spezzina»	8
Il Secolo XIX 19 novembre 2025 «Depositata interrogazione su infiltrazioni all'ospedale»	9
Il Secolo XIX 19 novembre 2025 «Sanità, la riforma Bucci accentra troppo Tre aree e più voce a territori e sindaci»	10
Il Secolo XIX 19 novembre 2025 «Una scommessa per la Liguria Sarà una frustata al sistema»	11
Il Secolo XIX 19 novembre 2025 Angelinelli diventa Cavaliere	12
Il Secolo XIX 19 novembre 2025 Con i conti in ordine libertà sulla spesa	13
Il Secolo XIX 21 novembre 2025 «Morto per cancro ai polmoni» Riaperto il caso di un finanziere	14
Il Secolo XIX 21 novembre 2025 Bucci «A gennaio la riforma della sanità Niente accorpamenti ma si razionalizza»	15
Il Secolo XIX 21 novembre 2025 I tecnici sanitari «Bene i test gratis sulla maculopatia»	16
Il Secolo XIX 21 novembre 2025 L'open day è a Levanto «Influenza e Covid, ecco i vaccini gratis»	17
Il Secolo XIX 21 novembre 2025 La lotta del militare malato per l'amianto	18
Il Secolo XIX 21 novembre 2025 Università, via agli esami per 835 aspiranti medici	19
Il Secolo XIX 22 novembre 2025 «Nei distretti periferici fondamentali terzo settore e coesione della società»	20
Il Secolo XIX 22 novembre 2025 Dove vaccinarsi gratis contro influenza e Covid	21
Il Secolo XIX 22 novembre 2025 Università, oltre 100 milioni di euro dal Pnrr «Fondi su ambiente, medicina e digitale»	22

La Nazione 17 novembre 2025 Anziano morto al San Bartolomeo Il giudice archivia le indagini	23
La Nazione 18 novembre 2025 Morto in ospedale Indagini archiviate	24
La Nazione 19 novembre 2025 Infiltrazioni d'acqua 'Eseguiti gli interventi al pronto soccorso'	25
La Nazione 19 novembre 2025 Tre assunzioni all'Asl1 per le categorie protette	26
La Nazione 20 novembre 2025 Assistenza domiciliare, caso Elleuno 'Totale chiusura da parte di Bucci'	27
La Nazione 22 novembre 2025 «Base scientifica fondamentale per dare risposte più efficaci»	28
La Nazione 22 novembre 2025 Sos disagio psicologico nelle aree isolate	29
La Nazione 22 novembre 2025 Test mammografico Adesioni in netto calo	31
La Nazione 23 novembre 2025 Gli ambulatori all'ex Falcomatà trasferiti in via XXIV Maggio	32
La Repubblica 18 novembre 2025 Papillomavirus appello a vaccinarsi "Previene i tumori"	33
La Repubblica 18 novembre 2025 Sanità, il risparmio dalla riforma sarà sotto i trecentomila euro	34
La Repubblica 19 novembre 2025 Bucci tra i sanitari a Villa Scassi "Vi giuro, non perderete un euro"	35
La Repubblica 19 novembre 2025 Giordano, M5S "Nel '25 primo trimestre in rosso per tutte le aziende"	36
La Repubblica 19 novembre 2025 Mentre i partiti litigano quarantamila liguri rinunciano a curarsi	37
La Repubblica 19 novembre 2025 Tre Asl al posto di una Controriforma sanitaria dell'opposizione	38
La Repubblica 20 novembre 2025 Medicina e Ingegneria le facoltà più gettonate	40
La Repubblica 20 novembre 2025 Medicina, primo esame per quasi mille iscritti	41
La Repubblica 20 novembre 2025 Sanità, anche Micone e Gallino potrebbero finire nella fusione	42
La Repubblica 22 novembre 2025 Riforma Bucci, sindaci in allarme "La sanità si allontana dai territori"	43

Siglata la pre-intesa. Il ministro Calderoli: «Vinte molte resistenze». Sanna (Pd): «Le esigenze dei liguri sono altre»

# Bucci: «Con l'Autonomia in sanità potremo investire sino al 5% in più»

LA FIRMA

Emanuele Rossi / GENOVA

«Potremo integrare il fondo sanitario nazionale con uno regionale, per esempio per l'edilizia ospedaliera o per incentivare medici e infermieri. Penso che potremo mobilitare sino al 4-5% in più rispetto al fondo nazionale per la Liguria». Marco Bucci riflette ad alta voce, dopo la firma della pre-intesa sull'Autonomia differenziata. Il governatore ligure è convinto che la mossa del ministro Roberto Calderoli non sia né "fuffa" né un rischio, per una regione piccola e con i conti in bilico sulla sanità come la Liguria. Certo, siamo lontani da quella che fu la richiesta di autonomia di Toti e Sonia Viale nel 2019: non si parla né di infrastrutture né di porti né di politiche ambientali, «ma non ci tiriamo indietro - osserva il presidente - questo è un primo passo: siamo nelle regioni di testa e ci saremo quando il percorso andrà



Il presidente della Regione Liguria Marco Bucci e il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli

avanti a livello nazionale. Poi il ministro sa che io vorrei che fossimo una regione a Statuto speciale e non si può, ma questo è qualcosa che ci assomiglia».

Protezione civile, Previdenza complementare, Professioni e Sanità. Sono le quattro ma-

terie su cui la Liguria otterrà l'autonomia differenziata: i prossimi passi sono l'approvazione in consiglio regionale (anche se non è vincolante, Bucci ha deciso di fare il passaggio) e quella del governo, per convertire il documento in una intesa a tutti gli effetti,

che dovrà poi essere ratificata dal Parlamento. Lo stesso iter seguiranno gli accordi, sulle stesse materie, firmati con Piemonte, Lombardia e Veneto.

Il ministro Calderoli ripercorre i tanti passaggi legislativi che hanno portato al passo di ieri: «Siamo partiti dalla

Protezione civile pensando che fosse una cosa semplice e abbiamo dovuto coinvolgere otto ministri. Questo percorso è durato praticamente un anno, con forti resistenze dell'amministrazione centrale. E prima di firmare queste pre-intese ho chiesto un vertice di governo per il via libera». Il ministro fissa l'obiettivo «che entro la fine della legislatura abbiamo la definizione complessiva dei livelli essenziali. Chi è in regola con i conti della sanità non dovrà sottostare a regole assurde e infatti il presidente dell'Emilia De Pascale che per ordini di partito deve darsi contrario vorrebbe gestire in autonomia i soldi in più che abbiamo dato».

L'intesa riguarda solo le materie "non Lep", ossia quelle in cui non devono essere definiti i livelli essenziali di prestazioni e i conseguenti trasferimenti dallo Stato. La sanità fa eccezione perché in quel caso i "Lea" - livelli essenziali di assistenza - sono definiti e normati a livello statale e la Regione ha già ampi poteri sulla materia. «Questa firma ci fa entra-

re in una fase concreta e operativa», dice il vicepresidente ligure Alessandro Piana, che poi brinda in piazza De Ferrari con il ministro e i leghisti. Ad assistere alla firma gli assessori della Regione coinvolti per le deleghe (Giampedrone, Ferro, Nicolò e Ripamonti) e diversi militanti e consiglieri regionali della Lega, il partito che più ha insistito su questa battaglia: «È una giornata storica e l'Autonomia sarà un vantaggio per tutti», scrivono i consiglieri leghisti Sara Foscolo, Armando Biasi e Alessio Piana.

Critiche invece dal centrosinistra: per Selena Candia di Avs «l'autonomia differenziata è una sciagura per la Liguria. Questa legge nasce dal desiderio secessionista delle aree ricche del Nord Italia, ma in questo momento la Liguria ha problemi sociali e livelli dei servizi che la rendono simile a una Regione del Centro Sud». Scettico anche il capogruppo del Pd Armando Sanna: «Bucci firma per la pre-intesa ma non si rende conto che la Liguria è la regione del Nord che ha più bisogno delle risorse e del sostegno dello Stato. L'ennesima mossa comunicativa ma le esigenze dei liguri sono altre. Nelle prossime settimane emergerà con chiarezza il buco della sanità e con questo anche quanto la Liguria spende per permettere ai suoi cittadini di curarsi nelle altre regioni. Altroché parlare di "coordinamento della finanza pubblica in ambito sanitario"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIUNIONE DI DUE ORE NELLA SEDE DI GENOVA. DA DOMANI I PRIMI INCONTRI IN GIRO PER LA LIGURIA

# «Poca chiarezza sulla riforma» Medici e sindacati frenano

Il presidente dell'Ordine Bonsignore: «Chiediamo garanzie, non si perdano le professionalità»  
Aloi, segretario di Anaao: «Adesso speriamo che la Regione voglia ascoltare le nostre proposte»

Guido Filippi

Ombre, timori e richieste di chiarezza. È sempre più alta l'attenzione per la riforma della sanità ligure, dopo le prime presentazioni e in vista dei passaggi istituzionali nelle commissioni regionali e soprattutto nelle province con le conferenze dei Comuni. L'altra sera i sindacati dei medici e del comparto si sono confrontati all'Ordine dei medici: due ore di dibattito in cui sono emerse le preoccupazioni sulla rivoluzione voluta dal presidente Bucci che prevede la nascita di una Asl unica e di un'azienda ospedaliera metropolitana composta dal San Martino e dal Villa Scassi con la collaborazione del Galliera che mantiene la sua autonomia gestionale e organizzativa. «Chiediamo garanzie - spiega Raffaele Aloi, segretario ligure di Anaao, sindacato leader con 1.200 iscritti in Liguria - Fi-



Una corsia dell'ospedale San Martino

nora le esperienze dell'azienda unica fatte in Toscana, Sardegna e Marche non hanno portato grandi risultati e qualcuno ha già fatto marcia indietro. Non siamo contrari, ma vogliamo difendere la sanità pubblica ligure. Giusto eliminare gli sprechi e i dop-

pioni, ma le risorse che si risparmiano devono essere utilizzate per migliorare le condizioni di lavoro e la risposta ai liguri. In un periodo storico che vede una sempre più marcata difficoltà nel trovare professionisti che vogliono lavorare nella sanità pub-

blica e altri che si dimettono, se vogliamo salvarla bisogna renderla più attrattiva per i giovani. Bisogna valorizzare ed aiutare tutti coloro che oggi lavorano facendo turni sempre più massacranti e il personale a rischio burn out». Aloi rimarca che Anaao

non è contraria, ma preoccupata per il "salto nel buio" e chiede garanzie e chiarezza per i camici bianchi. «Non si può prescindere dall'ascoltare il grido di aiuto che quotidianamente echeggia nelle corsie degli ospedali dove la forza lavoro non sempre è proporzionata ai carichi di lavoro. Non deve mancare la possibilità di poter progredire, crescere ed ambire a ruoli dirigenziali delle strutture ospedaliere da parte dei nostri colleghi chiedendo che si eviti la clinicizzazione. I nostri medici, insieme a tutto il personale sanitario, hanno dato prova di una costante abnegazione al lavoro malgrado difficoltà sempre più marcate non ultime le aggressioni verbali e fisiche. Auspichiamo ci sia un confronto con la Regione che auspico voglia ascoltare proposte, consigli e possibili modifiche».

Anche il presidente dell'Or-

dine dei medici Alessandro Bonsignore ha rappresentato «L'importanza di fare chiarezza di fronte ai cittadini, ma ancor prima agli operatori per dare ai professionisti spiegazioni sul loro futuro e tranquillità sul fatto che la riforma non precluderà la valorizzazione delle eccellenze che ci sono in Liguria, non indeboliranno la rete di competenze e professionalità e non faranno venire meno le legittime ambizioni di progressione di carriera in ambito ospedaliero». Bonsignore si sofferma sul ruolo dei direttori che guideranno le cinque aree sanitarie (ex Asl): «Anche il ruolo degli staff dovrà essere necessariamente rivalutato. E con questo spirito che alcuni rappresentanti dell'Ordine parteciperanno alla presenta-

## Primo appuntamento del tour ligure al Villa Scassi. Mercoledì tocca a Savona

zione, agli addetti ai lavori». C'è già una prima scaletta degli incontri della Regione. Si parte domani alle 16.30 al Villa Scassi di Sampierdarena per la Asl 3, mercoledì alle 17 all'ospedale San Paolo di Savona, quindi il 24 alle 15.30 al Galliera, il 3 dicembre alle 16.30 al San Martino, il 4 dicembre alle 15 alla Asl 5 spezzina e alle 17.30 alla Asl 4 Chiavarese e infine il 5 dicembre alle 16 alla Asl 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAMANTHA DI MARCO, INFERMIERA SPEZZINA COORDINATRICE IN ANESTESIA E RIANIMAZIONE, È STATA PREMIATA AL FERC DI LONDRA PER IL SUO IMPEGNO MEDICO IN SUDAN E AFGHANISTAN

## «Con Emergency formiamo persone che salvano vite»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Samantha Di Marco, infermiera spezzina e figura di riferimento nel campo della rianimazione in Italia e in Europa, è la prima infermiera italiana ad aver ricevuto il titolo di Fellow dell'European Resuscitation Council (Ferc), conferito ai professionisti che con il loro lavoro hanno lasciato un segno profondo e duraturo nel mondo della rianimazione.

La cerimonia si è svolta a Rotterdam il 25 ottobre, consolidando il suo ruolo tra i principali esperti europei della disciplina. «In particolare – spiega Di Marco – sono stata proposta da una collega inglese per due impegni, uno è un progetto che ho sviluppato in Sardegna, l'altro è il mio lavoro

con Emergency». Di Marco, infermiera coordinatrice in anestesia e rianimazione ed emergenza preospedaliera in Asl5 dove attualmente ricopre l'incarico di funzione del dipartimento d'emergenza urgenza, ha costruito la sua carriera nell'emergenza intra ed extraospedaliera, nella formazione e nella diffusione della cultura del primo soccorso.

Membro attivo dell'Italian Resuscitation Council (Irc), coordina il comitato nazionale per la formazione ed è istruttrice e direttrice di numerosi corsi avanzati di supporto vitale. Il suo impegno scientifico include progetti come "Kids Save Lives", la traduzione italiana delle linee guida Erc e la partecipazione al panel nazionale che elabo-

ra le raccomandazioni italiane sulla rianimazione. Accanto alla carriera clinica e accademica, Di Marco è da anni protagonista di programmi di cooperazione internazionale, grazie all'accordo siglato tra Irc ed Emergency: «Negli anni mi sono impegnata nella formazione del personale delle missioni in Sudan e Afghanistan – racconta -. Ho contribuito a formare colleghi e colleghe sudanesi e afgani, che porteranno avanti il lavoro negli ospedali di Emergency», attraverso corsi avanzati pensati per contesti sanitari complessi segnati da traumi, emergenze neonatali, maternità ad alto rischio e cardiocirurgia. Un lavoro che richiede capacità tecniche altissime, ma anche sensibilità culturale.



A sinistra l'infermiera Samantha Di Marco durante la premiazione

Di Marco si è distinta anche nella formazione in Italia: è infatti tra i professionisti coinvolti nel grande progetto "A Scuola di Primo Soccorso", promosso

da Inail Sardegna insieme a Irc, Areus e all'Ufficio Scolastico Regionale.

L'iniziativa, premiata nel 2025 con il terzo posto al Premio Basile, ha coin-

volto oltre tredicimila studenti e docenti in percorsi di certificazione Blsd, con l'obiettivo di rendere le nuove generazioni capaci di intervenire in caso di emergenza.

«Quello che facciamo con Irc, in ogni progetto, è diffondere una cultura della sicurezza e della cura, e formare persone capaci di salvare vite», spiega.

Il titolo Ferc dimostra il lavoro quotidiano che Samantha Di Marco svolge, a livello locale, nazionale e internazionale, nella rianimazione e nella formazione, un lavoro che impegnerà Di Marco anche nel prossimo futuro: «Il progetto A scuola di Primo soccorso verrà riproposto in altre Regioni, mentre presto ripartirò con Emergency». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Premio Atlantide va a Faralli «Per la medicina iperbarica»

LA SPEZIA

Nella domenica romana organizzata da Fondazione Atlantide, La Spezia ha busato due volte. La prima con Fabio Faralli, premiato per l'impegno nella medicina subacquea e iperbarica. La seconda con il porto, menzionato grazie all'innovativo progetto di elettrificazione delle banchine.

Al circolo ufficiali Caio Duilio della Marina Militare, sul Lungotevere Flaminio, il sipario si è aperto con due tavole rotonde. Una di queste moderata da un altro spezzino: l'ammiraglio Andrea Mucedola. La scena, però, si è presto spostata su Faralli. Volto noto nel mondo della subacquea, con una carriera vissuta tra il Golfo dei Poeti e la Forza armata, il medico ha collaborato con istituzioni di primo piano in Italia, Europa e Stati Uniti. Ha conseguito le qualifiche di US Diving Medical Officer Hse specialist ed è stato persino autore di pubblicazioni scientifiche nonché docente in accademie, scuole professionali e università. Oggi esercita ancora, in città. Dove mette a disposizione degli enti che si occupano di subacquea professionale ed esposizioni iperbariche la sua esperienza.

La storia di Faralli si è in-



Il medico spezzino Fabio Faralli durante una visita

serita al centro di una cerimonia ricca di testimonianze, dal documentario "Il mare nelle mie parole" alla consegna di diversi riconoscimenti. Ha avuto, però, il merito di riportare a galla la medicina subacquea. Una disciplina poco conosciuta, che consente a sub, militari, tecnici e ricercatori di lavorare in sicurezza sui fondali. Lo stesso Premio Atlantide nasce da un'idea di un professionista internazionale per apparecchiature dedicate alle immersioni, come Vittorio Bianchini. E dal 2016 riconosce il valore del

mondo sommerso.

Assieme al medico spezzino, nel corso della nona edizione sono stati premiati anche: l'esploratore estremo Alex Bellini; il biologo marino Roberto Danovaro; il capitano di vascello Giuseppe Lai; e la coppia di navigatori Paola Beneton e Dominique Bleichner. Mentre, a chiusura dell'evento, è toccato a Rosalba Giugni e Carmen Di Penta ricordare i 40 anni di Marevivo: la fondazione dedita a salvare il mare. —

D.IZZ.

La Regione lancia una campagna di sensibilizzazione sulla necessità di accedere al principale strumento contro l'Hpv. L'assessore Nicolò: «È l'arma più efficace che abbiamo». Il prorettore Icardi: «In Liguria è stata estesa alle nate dal 1995»

# Lotta al tumore della cervice uterina «Più vaccinazioni per la prevenzione»

## L'INIZIATIVA

Alessandra Rossi

In Liguria si registrano ogni anno circa 50 nuovi casi di tumore della cervice uterina, ovvero quello che viene considerato il quarto tumore più presente nel sesso femminile. Il dato è stato diffuso ieri, in occasione della Giornata mondiale per l'eliminazione di questo tipo di tumore che in Italia, ogni anno, uccide oltre 1.000 persone.

Il picco di incidenza si registra nella fascia di età 50-54 anni. Per contrastare una patologia tanto rilevante è cruciale la prevenzione, che passa però anche dalla vaccinazione. È su questo punto che la Regione Liguria insiste. L'Organizzazione mondiale della Sanità fissa entro il 2030 il 90% delle ragazze vaccinate contro l'Hpv entro i 15 anni, il 70% delle donne sottoposte a test di screening entro i 35 e 45 anni, il 90% delle donne con lesioni precancerose o tumore trattate adeguatamente. L'obiettivo è ridurre l'incidenza a meno di 4 casi ogni 100.000 donne

all'anno, traguardo che consentirebbe di evitare milioni di morti nei prossimi decenni. A questi risultati ambisce la Liguria, come spiegato dall'assessore alla Sanità Massimo Nicolò: «Abbiamo a disposizione un'arma molto efficace per eliminare il cancro della cervice uterina: la vaccinazione anti-Hpv e la Regione è stata tra le prime in Italia ad estenderne l'offerta anche ai ragazzi, anticipando le indicazioni del Piano nazionale».

Per valorizzare e ribadire l'importanza della vaccinazione, nei prossimi giorni partirà una campagna di comunicazione per sensibilizzare la popolazione, a partire dai più giovani. La vaccinazione Hpv è offerta gratuitamente alle ragazze e ai ragazzi nel dodicesimo anno di vita (11 anni compiuti); alle ragazze fino all'inizio dello screening cervicale; ai ragazzi fino ai 18 anni di età compiuti, alle ragazze nate dal 1995 ed ai ragazzi nati dal 2004 e alle donne trattate per lesioni di tipo Cin2+ o di grado superiore, da 3 mesi prima a 3 anni dopo il trattamento della lesione. «Noi - aggiunge Nicolò - vorremmo sviluppare



I protagonisti della presentazione per la campagna di vaccinazione

anche la metodica dell'auto prelievo, per individuare il dna virale. Se ne sta parlando ancora troppo poco, ma insieme agli specialisti vorrei iniziare a portare avanti questo tema per dare a tutte le donne la possibilità di fare indagini

preventive e curarsi».

Giancarlo Icardi, prorettore dell'Università, direttore di Igiene del San Martino e referente unico per la Liguria dell'Istituto Superiore di Sanità, ricorda che «a livello nazionale le coperture vaccinali so-

## IL LUTTO

Addio a Franco Ajmar, fu docente di Genetica

Lutto nel mondo universitario per la scomparsa di Franco Ajmar, 90 anni, docente di genetica medica dell'ateneo genovese dal 1981 al 2005. Laureato in Medicina nel capoluogo ligure nel 1960, Ajmar aveva poi conseguito il PhD in Genetica a Chicago nel 1967 ed è stato autore di libri di biologia, genetica, neurobiologia e neuropsichiatria infantile. «Abbiamo lavorato insieme all'Ismi - ricorda Giacomo De Ferrari, ex presidente della Facoltà di Medicina - La battaglia più grande che abbiamo vinto è stata quella per introdurre la valutazione della ricerca scientifica».

no ancora basse: circa il 51% nelle femmine e il 44% nei maschi. In Liguria la copertura per i maschi è intorno al 40%, mentre nelle femmine raggiunge circa il 52%. Una strategia efficace per aumentare le coperture è il cosiddetto "cat-

ch-up", che a livello nazionale prevede il recupero dei soggetti non vaccinati fino ai 26 anni nelle femmine e fino ai 18 anni nei maschi. In Liguria, il programma è stato esteso alle nate dal 1995 in poi e ai maschi nati dal 2004 in poi». Dallo screening alla diagnosi precoce, fino alla definizione dei trattamenti più appropriati ed efficaci nei casi avanzati, è cruciale «il lavoro dell'anatomopatologo, che affianca e sostiene quello del curante - spiega Valerio Gaetano Vellone, direttore della unità di Anatomia Patologica dell'Istituto Gaslini - Una valutazione istopatologica rapida e accurata consente di riconoscere tempestivamente le lesioni ad alto rischio e di trattarle prima che evolvano in forme invasive, contribuendo in modo decisivo a ridurre l'impatto del carcinoma». Non bisogna dimenticare il ruolo della prevenzione secondaria che si basa sullo screening organizzato, volto a individuare e trattare precocemente le lesioni precancerose.

In Liguria viene offerto alle donne che hanno un'età compresa tra 25 e 64 anni. Paolo Sala, presidente Lilt Genova, aggiunge che «l'importanza della vaccinazione per Hpv è chiara considerando anche l'enorme impatto di condilomi e lesioni precancerose della cervice uterina, che rappresentano rispettivamente il 79 e il 12% delle malattie Hpv correlate. Esse hanno un'incidenza di oltre 6.000 casi in Liguria, con costi diretti e indiretti di oltre 22 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROBLEMI DELLA SANITÀ SPEZZINA

# Manca personale nel reparto di Radiologia Asl 5 costretta a chiedere gli straordinari

L'emergenza riguarda altri settori, dal Pronto soccorso alla specialistica ospedaliera: simili i provvedimenti adottati

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

La fotografia più nitida arriva da Radiologia: senza rinforzi, l'Azienda sanitaria locale è costretta a chiedere al personale di lavorare oltre l'orario ordinario per garantire i servizi essenziali. E qui, nel reparto che sostiene l'intera diagnostica per immagini, che emerge con maggiore chiarezza la difficoltà di un sistema sanitario che fatica a reggere l'urto della cronica carenza di personale.

## 15 POSTI VACANTI A RADIOLOGIA

Nella struttura di Radiologia diretta dal dottor Piero Boraschi il problema è esplicito: mancano medici, infermieri e tecnici. La carenza è quantificata nero su bianco dall'Asl: sono cinque i posti vacanti da dirigente medico tra gli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo, a cui si aggiunge un professionista prossimo al prepensionamento. Si registra un deficit ancora più pesante sul versante tecnico, con sette tecnici sanitari di radiologia medica che mancano all'appello all'ospedale Sant'Andrea e tre al San Bartolomeo. Numeri che descrivono un reparto costretto a reggere un'intensa attività quotidiana - dalle urgenze del pronto soccorso alla sala operatoria, dall'oncologia alle prestazioni per i pazienti esterni - con un organico ridotto all'osso. Per l'ultimo trimestre del 2025 l'azienda sanitaria ha così autorizzato un nuovo pacchetto di prestazioni aggiuntive, finanziato con oltre 140 mila euro, per evitare rallentamenti e mantenere i servizi a pieno regime. L'obiettivo è «garantire la

continuità operativa dei servizi essenziali di diagnostica per immagini, con particolare riferimento alla radiologia del pronto soccorso, alla diagnostica in sala operatoria e all'attività interventistica - si legge nel piano -. Contestualmente, si intende assicurare il mantenimento dell'attuale programmazione giornaliera delle prestazioni radiologiche, sia per i pazienti oncologici sia per i pazienti esterni, evitando interruzioni o riduzioni del servizio». Un piano destinato a restare operativo fino a quando non

## Carenza quantificata dalla stessa azienda: ci sono pochi medici, infermieri e tecnici

arriveranno nuove assunzioni.

## EMERGENZA DIFFUSA

Quello della Radiologia non è un caso isolato. La carenza di personale, infatti, riguarda diversi settori dell'Asl 5 e costringe i reparti a ricorrere alle ore extra del personale in servizio per assicurare i livelli essenziali di assistenza. Una situazione che negli ultimi mesi si è ripetuta anche in altri ambiti: dal pronto soccorso, dove i turni aggiuntivi sono diventati uno strumento ormai strutturale, alla specialistica ospedaliera, dove i vuoti di organico hanno costretto l'azienda sanitaria a potenziare l'apporto delle strutture private convenzionate dello Spezzino. L'Asl si muove così su un doppio fronte: da una parte le nuove pro-



Un esame radiografico

cedure di assunzione, dall'altra l'intervento straordinario per evitare ripercussioni su visite, esami e reparti ospedalieri.

## SEDUTE AGGIUNTIVE A DERMATOLOGIA

Per gli ultimi due mesi, la Dermatologia ha programmato due sedute ambulatoriali pomeridiane aggiuntive al San Bartolomeo di Sarzana. Un intervento mirato a smaltire le liste d'attesa, che prevede

102 visite dermatologiche in più offerte ai cittadini. La carenza di organico, «determinata dalla perdita di due unità mediche», ha reso necessario ricorrere ai turni straordinari da parte di medici e personale tecnico. Anche qui, come negli altri reparti, l'obiettivo è agire sulla pressione crescente delle liste d'attesa.

## PSICHIATRIA

Ore extra per garantire le

guardie. Nel dipartimento di Salute mentale e Dipendenze la situazione non cambia. La copertura dei turni di guardia del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, il reparto che gestisce i ricoveri psichiatrici in fase acuta, richiede un volume di lavoro che l'organico non è in grado di sostenere con i numeri attuali. Per questo motivo l'Asl, per i mesi di novembre e dicembre, ha previsto ore di lavoro ag-

giuntive da parte di medici psichiatri e specialisti convenzionati per riuscire a coprire i turni notturni e festivi. Un intervento da oltre 37 mila euro necessario per garantire la presenza continua del personale e mantenere gli standard minimi di sicurezza e assistenza.

## STRAORDINARI

Le prestazioni aggiuntive sono ore di lavoro extra retribuite a parte rispetto allo stipendio ordinario. Le aziende sanitarie le utilizzano quando l'organico disponibile non basta a coprire l'intero fabbisogno dei servizi. Sono uno strumento temporaneo utile a evitare chiusure, rallentamenti o sovraccarichi insostenibili sui reparti, ma non sostitutivo delle assunzioni, che restano la soluzione strutturale per cercare di stabilizzare il sistema sanitario.

## UN QUADRO CHE SI RIPETE

Negli ultimi mesi provvedimenti simili sono stati adottati dall'Asl 5 in diversi reparti, dal 118 all'Urologia, mentre in parallelo l'azienda sanitaria ha aumentato il budget per le prestazioni affidate ai centri privati del territorio, con l'obiettivo di ridurre le attese per visite ed esami. Il quadro è lo stesso che *Il Secolo XIX* ha raccontato nelle settimane scorse: con un organico ancora sottodimensionato, l'Asl 5 continua a muoversi in equilibrio tra turni extra del personale e supporto esterno, nel tentativo di assicurare servizi sanitari indispensabili per migliaia di spezzini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL SOSTEGNO DI FONDAZIONE CARISPEZIA

# Al via la ricerca per conoscere la sanità spezzina

LASPEZIA

Uno studio approfondito del territorio per capire di cosa ha bisogno. È lo spirito che anima la nuova ricerca dedicata all'analisi dei bisogni e alla progettazione di interventi in ambito sociosanitario nella provincia della Spezia e in Lunigiana, che sarà presentata venerdì alle 10 nella sede della Fondazione Carispezia, in via Chiodo. Un appuntamento che ha l'o-

biiettivo di mettere a fuoco criticità, risorse e prospettive del sistema sanitario locale, in un momento in cui la capacità di leggere la domanda sociale diventa decisiva per orientare politiche efficaci per la popolazione.

Lo studio è stato realizzato dal Centro Interdisciplinare Health Science della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, una delle realtà accademiche italiane più attive nell'analisi



Andrea Corradino

dell'organizzazione dei sistemi di welfare. La ricerca è stata sostenuta dalla Fondazione Carispezia, dall'Asl 5, dai distretti sociosanitari provinciali e dalla Società della Salute della Lunigiana, segno di un coinvolgimento istituzionale che punta a condividere strumenti e valutazioni per una programmazione comune. Uno studio pensato per offrire strumenti concreti a chi programma servizi e interventi sul territorio. Obiet-

tivo del lavoro è costruire un quadro aggiornato sui bisogni sociosanitari dei residenti delle due aree, con un'attenzione particolare ai profili di fragilità e ai servizi territoriali. La presentazione che si terrà venerdì rappresenta quindi il primo momento pubblico di confronto su risultati e proposte operative, in vista di possibili percorsi di progettazione condivisa. All'incontro interverrà Andrea Corradino, presidente della Fondazione Carispezia, che negli ultimi anni ha più volte sostenuto iniziative legate al welfare locale e alla ricerca applicata in ambito sanitario. Corradino introdurrà il contesto del progetto e le ragioni che hanno spinto la Fondazione a promuovere un lavoro di analisi su una scala interprovinciale. Seguirà l'intervento di Emanuele Rossi, responsabile scientifico della ricerca e do-

cente del Centro Interdisciplinare Health Science della Scuola Superiore Sant'Anna. Sarà lui a illustrare la struttura dello studio, le metodologie adottate e le principali evidenze emerse, offrendo una lettura tecnica dei fabbisogni raccolti sul territorio. La presentazione entrerà poi nel dettaglio grazie al contributo di Elena Innocenti e Gianmaria Gotti, membri del gruppo di ricerca del Sant'Anna, che approfondiranno gli aspetti analitici e le prospettive progettuali individuate nel corso del lavoro.

L'iniziativa si rivolge a istituzioni, operatori e realtà del welfare, ma anche a tutti i cittadini interessati a capire come stanno evolvendo le esigenze sociali e sanitarie della comunità locale. Per partecipare è richiesta la conferma all'indirizzo [segreteria@fondazionecarispezia.it](mailto:segreteria@fondazionecarispezia.it). —

G.C.

CON IL SOSTEGNO DI FONDAZIONE CARISPEZIA

# Al via la ricerca per conoscere la sanità spezzina

LASPEZIA

Uno studio approfondito del territorio per capire di cosa ha bisogno. È lo spirito che anima la nuova ricerca dedicata all'analisi dei bisogni e alla progettazione di interventi in ambito sociosanitario nella provincia della Spezia e in Lunigiana, che sarà presentata venerdì alle 10 nella sede della Fondazione Carispezia, in via Chiodo. Un appuntamento che ha l'o-

biiettivo di mettere a fuoco criticità, risorse e prospettive del sistema sanitario locale, in un momento in cui la capacità di leggere la domanda sociale diventa decisiva per orientare politiche efficaci per la popolazione.

Lo studio è stato realizzato dal Centro Interdisciplinare Health Science della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, una delle realtà accademiche italiane più attive nell'analisi



Andrea Corradino

dell'organizzazione dei sistemi di welfare. La ricerca è stata sostenuta dalla Fondazione Carispezia, dall'Asl 5, dai distretti sociosanitari provinciali e dalla Società della Salute della Lunigiana, segno di un coinvolgimento istituzionale che punta a condividere strumenti e valutazioni per una programmazione comune. Uno studio pensato per offrire strumenti concreti a chi programma servizi e interventi sul territorio. Obiet-

tivo del lavoro è costruire un quadro aggiornato sui bisogni sociosanitari dei residenti delle due aree, con un'attenzione particolare ai profili di fragilità e ai servizi territoriali. La presentazione che si terrà venerdì rappresenta quindi il primo momento pubblico di confronto su risultati e proposte operative, in vista di possibili percorsi di progettazione condivisa. All'incontro interverrà Andrea Corradino, presidente della Fondazione Carispezia, che negli ultimi anni ha più volte sostenuto iniziative legate al welfare locale e alla ricerca applicata in ambito sanitario. Corradino introdurrà il contesto del progetto e le ragioni che hanno spinto la Fondazione a promuovere un lavoro di analisi su una scala interprovinciale. Seguirà l'intervento di Emanuele Rossi, responsabile scientifico della ricerca e do-

cente del Centro Interdisciplinare Health Science della Scuola Superiore Sant'Anna. Sarà lui a illustrare la struttura dello studio, le metodologie adottate e le principali evidenze emerse, offrendo una lettura tecnica dei fabbisogni raccolti sul territorio. La presentazione entrerà poi nel dettaglio grazie al contributo di Elena Innocenti e Gianmaria Gotti, membri del gruppo di ricerca del Sant'Anna, che approfondiranno gli aspetti analitici e le prospettive progettuali individuate nel corso del lavoro.

L'iniziativa si rivolge a istituzioni, operatori e realtà del welfare, ma anche a tutti i cittadini interessati a capire come stanno evolvendo le esigenze sociali e sanitarie della comunità locale. Per partecipare è richiesta la conferma all'indirizzo [segreteria@fondazionecarispezia.it](mailto:segreteria@fondazionecarispezia.it). —

G.C.

## «Depositata interrogazione su infiltrazioni all'ospedale»

LA SPEZIA

Il caso del pronto soccorso della Spezia, allagato nelle settimane scorse per le intense piogge, è arrivato ieri in consiglio regionale grazie a un'interrogazione del consigliere Gianmarco Medusei.

«Dopo un sopralluogo in seguito alle infiltrazioni e un confronto con i tecnici di Asl 5 che ringrazio, ho presentato un'interrogazione circa lo stato degli interventi strutturali e le infiltrazioni d'acqua nel pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea», ha spiegato Medusei.

«È stato annunciato dall'assessore Nicolò che sono previsti lavori di allargamento e ristrutturazione del pronto soccorso che sono in fase di progettazione esecutiva e la fine dei lavori è prevista entro il 2026 – ha aggiunto il consigliere di Fratelli d'Italia –. Per quanto riguarda le infiltrazioni d'acqua, sono stati eseguiti gli interventi manutentivi già realizzati sulla copertura della sala di osservazione breve, la cosiddetta "camera verde", soggetta ad infiltrazioni, in particolare a causa dei pluviali che raccolgono le acque scaricando sul prefabbricato del pronto soccorso che è stato installato nel 2005».

«Inizialmente era prevista una copertura provvisoria a tutela dell'intera struttura, ma grazie agli interventi già eseguiti sui pluviali, tale misura è stata temporaneamente rimandata. Portare questa interrogazione in aula è servito a fare chiarezza sullo stato dei lavori e a verificare l'efficacia degli interventi – ha sottolineato Medusei –. Bisogna intervenire al più presto per assicurare una struttura adeguata alla cittadinanza in attesa del nuovo ospedale». —

G.C.

I PARTITI DI OPPOSIZIONE BOCCIANO IL PIANO DI RIORGANIZZAZIONE PROPOSTO DALLA REGIONE

# «Sanità, la riforma Bucci accentra troppo Tre aree e più voce a territori e sindaci»

Il centrosinistra: «Non parla di bisogni, ma solo di governance». Presidente e Nicolò a confronto con i dipendenti Asl 3

## IL DIBATTITO

Beatrice D'Oria  
Emanuele Rossi / GENOVA

Invece della “super azienda unica” immaginata da Bucci il centrosinistra propone tre “aree ottimali” (Ponente, Genova e Levante) per superare le attuali cinque Asl, ma anche un percorso più lungo di riforma che parta da uno studio dei bisogni della popolazione e dell’appropriatezza delle prestazioni sanitarie, un accordo con i medici di base, un coordinamento unico degli ospedali genovesi, ma senza fusioni e più centralità al ruolo dei sindaci.

Sono i cardini, in estrema sintesi, della “controriforma” che i consiglieri di Pd, M5s, Avs e Lista Orlando hanno inviato al presidente della Regione. Bucci, dal canto suo, vuole chiudere la sua riforma entro la fine dell’anno e ieri si è presentato con l’assessore Nicolò e il direttore generale Bordon all’ospedale Villa Scassi di Genova, per un confronto con il personale della Asl 3.

I margini per un testo condiviso tra maggioranza e opposizione, come aveva auspicato il governatore, non sembrano esserci, nei tempi che lui stesso

ha voluto imporre sulla riforma: «Bucci e Nicolò si sono concentrati solo sul tema della governance, ignorando tutto il resto, ma questa non è una riforma della sanità, è un’operazione di accentramento che depotenzia i territori, infatti i sindaci non sono stati coinvolti», spiega Andrea Orlando. «Siamo d’accordo che vada riformata la governance, ma non si può affrontare un pezzo senza prendere in carico gli altri. Ora daremo il via a un confronto popolare nelle quattro province sulle nostre proposte». La sintesi della proposta del centrosinistra è affidata al vicepresidente della commissione sanità Enrico Ioculano: «Serve una valutazione dei bisogni che non viene fatta dal 2014, bisogna rafforzare le aree operative ottimali, coordinando tra loro le aziende ospedaliere genovesi. Ripartire l’edilizia ospedaliera sotto l’assessorato di competenza, realizzare una vera integrazione dei sistemi informatici».

Per il consigliere Gianni Pastorino «La riforma di Bucci serve solo a costruire una narrazione da portare a Roma, per dire che stanno ‘fermando un’emorragia’ che in realtà ha creato proprio il centrodestra». E il capogruppo del M5S Stefano Giordano in consiglio



Foto di gruppo davanti all’ospedale San Martino per i consiglieri di opposizione in Regione

“

ANDREA ORLANDO  
EX CANDIDATO PRESIDENTE

La riforma della governance della sanità non si può affrontare senza considerare il resto

“

MARCO BUCCI  
PRESIDENTE REGIONE LIGURIA

Non esisteranno ospedali di serie A e di serie B, con questa riforma si omogenizzerà tutto il sistema

“

ALESSANDRO BONSIGNORE  
PRESIDENTE ORDINE MEDICI GENOVA

Servono garanzie sulla mobilità tra un ospedale e un altro, deve essere su base volontaria e non coatta

regionale ha chiesto conto all’assessore Nicolò dei numeri del bilancio: «Serve trasparenza, leggiamo di un buco da 250 milioni di euro e non si sa come stiano le cose». Selena Candia, capogruppo Avs, punta invece il faro sul Gaslini: «Sono a rischio i servizi essenziali, il futuro dell’ospedale pediatrico dipende dall’assegnazione straordinaria di 15 milioni».

Nel mentre, Bucci affrontava la platea dei lavoratori della Asl 3 al Villa Scassi insieme al direttore Bordon e all’assessore Nicolò. «Non esisteranno ospedali di serie A e serie B. Con questa riforma si omogenizzerà tutto il sistema. Se c’è un reparto sottodimensionato con la riforma saremo tassativi», spiega Bucci. A cui viene chiesto del destino degli ospedali Micone, Gallino e Colletta. «Ci stiamo lavorando, non garantisco che li metteremo dentro tutti e tre nell’azienda unica ospedaliera». All’incontro anche il presidente dell’Ordine dei medici di Genova Alessandro Bonsignore: «Si tratta di una legge in costruzione e serve carpire idee da tutti per tradurre poi la stesura definitiva della riforma. Ci vogliono garanzie sulla mobilità “coatta” tra un ospedale e un altro: la mobilità deve essere volontaristica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

## Mario Del Vecchio

# «Una scommessa per la Liguria Sarà una frustata al sistema»

Il direttore della scuola di Management della Bocconi analizza la riforma  
«Ha senso, ora ci sono troppe aziende. Servirà tempo per capire se funziona»

GUIDO FILIPPI

«Per la Liguria è una grande scommessa e sarà una frustata per tutto il sistema regionale. Per dire se funzionerà o meno, ci vorrà qualche anno perché la riforma vada a regime». Mario Del Vecchio è professore della Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano: viene considerato il numero uno e i direttori della sanità sono andati a scuola da lui.

**Cosa pensa della riforma ligure?**

«I risultati dei cambiamenti così radicali si possono valutare solo a medio e lungo termine. La Liguria ha deciso di voltare pagina perché così il sistema non regge più».

**È favorevole all'azienda unica?**

«Ci sono pro e contro come per ogni modello organizzativo. I vantaggi sono una migliore gestione finanziaria ed economica e un maggiore controllo sulla gestione. Inoltre il baricentro delle responsabilità viene spostato più in alto e le comunità locali, a partire dai sindaci hanno meno responsabilità e un ruolo marginale: questo ha anche aspetti negativi. Faccio un esempio, il sindaco di Imperia ora ha un rapporto diretto con il direttore generale della Asl e, sulla carta, può dire la sua. Non sarà più così. Diciamolo chiaramente...».

**Cosa?**

«L'accentrato serve anche per tagliare i campanili e nessuno potrà più dire che una Asl ha meno risorse di un'altra. E poi...».

**E poi?**

«Il fatto che la riforma sia stata annunciata è già un primo passo. Non dimentichiamo il fattore tempo. Il primo anno sarà molto complicato anche perché molti progetti si bloccano e ci saranno tensioni a livello organizzativo: le posizioni di vertice diminuiscono e ci saranno veti incrociati. Dal 2027 si inizieranno a vedere i primi risultati, ma tanto dipenderà dalle persone».

**In che senso?**

«Le persone che dirigeranno l'azienda ospedaliera metropolitana e l'azienda ligure avranno un ruolo chiave:



MARIO DEL VECCHIO  
PROFESSORE SCUOLA MANAGEMENT  
UNIVERSITÀ BOCCONI DI MILANO

La Liguria ha deciso di voltare pagina perché così il sistema non regge più

I sindaci e i territori non avranno più potere  
Con l'accentrato si tagliano anche i campanili

dovranno essere bravi a costruirsi le squadre, non vuole dire scegliere i migliori».

**Quali sono gli aspetti negativi di questa riforma?**

«Le scelte centrali possono non rispondere alle esigenze locali e l'azienda unica può far perdere il contatto con il territorio. I medici

sono abituati a incontrare i loro direttori generali. Un primario dell'ospedale della Spezia va dal suo direttore se ha un problema: ci saranno tanti, come dite a Genova, mugugni».

**Lei avrebbe fatto l'azienda unica?**

«Non lo so, conosco poco il sistema ligure, ma mi sembra molto frammentato per le esigenze produttive. I dipartimenti interaziendali non hanno funzionato e ora la riforma prova a cambiare con un'unica azienda per tutta la Regione. C'era la necessità di una regia unitaria, vedremo se funziona. In generale bisogna cambiare: se ho cinque Asl, ho cinque laboratori di analisi, ma ormai si deve ragionare a livello industriale e servono servizi molto grandi. I privati hanno un centro per milioni di prestazioni».

**Ha parlato con Bucci?**

«No, vedo che è deciso».

**Bordon le ha chiesto consigli?**

«No, ma non è uno che improvvisa. Non so se ha attivato le sue conoscenze».

**Il San Martino rischia di perdere il riconoscimento di Irccs?**

«Dipende, ma non è detto che sia a rischio».

**Il ministero della Salute darà il via libera?**

«Non è un cambiamento epocale come per la Lombardia e non mi sembra che servano deroghe». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOTTORESSA FERRARA: «ESEMPIO DI DEDIZIONE E DISPONIBILITÀ»

# Angelinelli diventa Cavaliere Arcola festeggia il suo medico

ARCOLA

Aveva reso orgogliosa tutta la comunità di Arcola, due settimane fa, il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere a Pierluigi Angelinelli, stimato ed amatissimo dottore di intere generazioni. Lo stesso orgoglio esprime ora la federazione dei medici di medicina generale.

«È un esempio di dedizione e disponibilità», sottolinea la responsabile Maria

Pia Ferrara. Angelinelli è un ragazzo di una settantina di anni. S'è commosso, quando è stato insignito. E, pur ringraziando in cuore la moglie Emanuela, sempre al suo fianco, i figli Elisa e Davide, i generi e i nipoti, ha onorato la sua missione di medico dedicando il titolo ai colleghi, in trincea ogni giorno.

«Oggi il medico di famiglia è un capo espiatorio - spiega - bersaglio della fru-

strazione dei cittadini per i disservizi del sistema. Però si persiste, con impegno e fiducia. Chiedo ai giovani di non scoraggiarsi, di unirsi, lavorare nelle medicine di gruppo, per condividere fatica e responsabilità e offrire servizi migliori ai cittadini». Angelinelli non è andato ancora in pensione, dà una mano negli ambulatori di medicina di prossimità, ove mancano medici «È questione di coscienza - dice -



Al centro il medico Pierluigi Angelinelli con amici e parenti

finché posso ancora contribuire, mi sembra doveroso farlo».

E della dottoressa Ferrara: «È un vulcano di iniziative, sostiene i colleghi sul

piano clinico, ma anche burocratico e organizzativo, fra norme sempre più complesse». —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTELA DELLA SALUTE E FINANZE

# Con i conti in ordine libertà sulla spesa

L'ambito della "Tutela della salute - coordinamento della finanza pubblica" non era inserito nella bozza di allegato approvata dalla giunta regionale e sarà normato con un apposito capitolo. Stando a quanto dichiarato dal ministro Calderoli e dai presidenti delle regioni che hanno già firmato le pre-intese, si tratterebbe di dare maggiore libertà nell'utilizzo delle risorse che oggi vengono assegnate con il riparto nazionale, fermo restando la quota che copre i livelli essenziali di assistenza per ogni Regione.

In pratica, una volta che la Regione è in equilibrio econo-

mico finanziario ed è in grado di raggiungere i Lea, può liberamente intervenire sul complesso senza rispettare i limiti di spesa tra un comparto e l'altro. Per il presidente del Veneto Zaia «si liberano 300 milioni», ma la situazione della Liguria, sui conti, non è quella di Veneto e Lombardia.

L'autonomia dà comunque la possibilità, in caso di conti in ordine, di decidere se investire su infrastrutture o su incentivi nello stipendio a determinate categorie del personale sanitario, importanti nelle regioni di confine per evitare la fuga oltralpe. —

Il Consiglio di Stato esamina la richiesta della vedova

## «Morto per cancro ai polmoni» Riaperto il caso di un finanziere

IL RICORSO

LASPEZIA

**I**l Consiglio di Stato ha riaperto la dolorosa vicenda di un militare spezzino della Guardia di Finanza, ucciso da una grave malattia polmonare.

Fra le cause di questo cancro aggressivo, senza margini di sopravvivenza, si so-

spetta fortemente l'esposizione all'amianto. E le unità navali sui quali era imbarcato, secondo la famiglia del luogotenente, erano imbottite di quel materiale, così potenzialmente letale, se inalato.

A portare avanti la richiesta di riconoscimento della dipendenza della patologia dal lavoro è la vedova. Perché il marito purtroppo non c'è più. Dal momento della

diagnosi ha avuto ben poco tempo. In primo grado, i giudici non avevano accolto il ricorso.

L'avvocata Sandra Biglioli, legale dell'associazione Afea, molto esperta in materia, ha portato il caso a Roma, impugnando la sentenza sfavorevole del Tar, ritenendo di avere buone ragioni di poter provare la responsabilità dell'ambiente di lavoro, nella sfortunata vicen-

da. La controparte della famiglia è costituita dal comando generale della Guardia di Finanza, unitamente al Ministero dell'Interno.

Il luogotenente delle Fiamme Gialle, non aveva ottenuto il riconoscimento del nesso fra il servizio svolto e quel "microcitoma polmonare metastatico" che l'ha condannato. È un tumore aggressivo che colpisce i polmoni e i bronchi.

La diagnosi di questa malattia non lascia speranze di sopravvivenza. È un cancro sul quale pesano i fattori di rischio come l'inquinamento ambientale e l'amianto.

Non a caso, si ritiene fondamentale la prevenzione, per evitare di ammalarsi. Come accade in tutti i tumori

maligni, avviene purtroppo una crescita incontrollata delle cellule malate, che proliferando iniziano a formare la massa tumorale.

L'osservatorio nazionale amianto la cita fra le patologie considerate connesse all'esposizione. Il comitato di verifica per le cause di servizio non ha ritenuto «provata» la causalità fra malattia e servizio.

L'avvocata Biglioli, tuttavia, ha depositato le schede tecniche e le rappresentazioni fotografiche degli interni delle navi "guardacoste" costruite per la Finanza negli anni in cui il luogotenente era imbarcato. Contenevano amianto - ha spiegato - in moltissimi elementi strutturali. Ed ha portato anche i di-

segni del costruttore.

La Corte ha ritenuto fondamentale disporre una verifica di quelle tavole, per stabilire se su quelle navi ci fosse amianto. Allo scopo, ha dato incarico al Dipartimento di ingegneria dell'Università di Genova di acquisire i progetti originali delle unità navali sulle quali il militare aveva prestato servizio.

Entro i prossimi tre mesi dovrà essere depositata la relazione, dopo di che le parti avranno i tempi di legge per le proprie osservazioni e contro deduzioni. La causa sarà trattata nel merito nel secondo quadrimestre del 2026.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Regione ha presentato le novità durante il convegno della Cisl all'ex Cba dell'ospedale San Martino «Sarà una trasformazione graduale, per andare a regime ci vorrà un anno. Adesso però bisogna partire»

## Bucci: «A gennaio la riforma della sanità Niente accorpamenti ma si razionalizza»

IL DIBATTITO

Guido Filippi

«Siamo pronti ad accogliere indicazioni, a discutere gli emendamenti e a valutare proposte e idee, ma dobbiamo partire il primo gennaio con un bilancio unico per un problema fiscale: siamo costretti, altrimenti dovremmo fare nove bilanci ora e poi altri due con le due nuove aziende».

Fissa la scadenza il presidente della Regione Marco Bucci, che ieri mattina all'ex Cba del San Martino, ha presentato la sua riforma durante il convegno sulla sanità organizzato dalla Cisl funzione pubblica. Davanti a quasi quattrocento persone tra direttori, dirigenti, amministrativi, medici, infermieri e operatori sanitari di Asl e ospedali.

Fissa il primo traguardo, ma rimarca: «Non è che dal due gennaio cambia tutto, sarà una trasformazione graduale e per andare a regime ci

vorrà il suo tempo, direi un anno. Ora, però, bisogna partire e questa dovrà essere la riforma di tutti».

Assicura che non è fatta per risparmiare risorse, ma «per spendere meglio e migliorare la qualità dei servizi». Non vuole sentire parlare di accorpamenti: «Insisto, voglio la razionalizzazione. Con un'azienda unica tutto il territorio ligure potrà avere risposte migliori. Tra l'altro, per risponderà a chi sostiene che i Comuni non avranno più un ruolo importante, dico già che un sindaco farà parte del board strategico della Regione». Ed è una prima apertura.

Bucci ribatte al sindaco di Imperia Claudio Scajola che invia un lungo messaggio, oltre ai saluti, e non è tenero nei confronti della riforma: «Voglio considerare questo testo come una proposta aperta, perché ritengo che vi siano ancora molte modifiche da apportare. In primo luogo come sindaco della mia città, esprimo preoccupazione che questa riforma possa rendere ancora più marginale la responsabilità dei sindaci. Mi sembra di cogliere, dalle di-



L'intervento del presidente Marco Bucci al convegno organizzato dalla Cisl Funzione pubblica

chiarazioni del presidente Bucci, una reale disponibilità al confronto e non vi è dubbio che il ruolo dei Comuni, debba essere non ridotto, ma sempre rafforzato, sia nella funzione di controllo sia in quella di indirizzo generale».

La rivoluzione della sanità ligure - una superazienda sanitaria e un'azienda ospeda-

liera metropolitana genovese con il San Martino e il Villa Scassi con la collaborazione sterna del Galliera - preoccupa anche e soprattutto per i tempi ristretti, come denuncia il segretario regionale della Cisl funzione pubblica Gabriele Bertocchi: «Abbiamo chiesto tempi adeguati, un

fronto reale con chi ogni giorno lavora nelle strutture e garantisce la salute delle persone. È già pronto un pacchetto di emendamenti che presenteremo: non bisogna avere fretta per non commettere errori. L'accentramento rischia di indebolire la rete dei servizi locali e generare ricadute significative sulla vita profes-

sionale degli operatori sanitari. Se ora noi abbiamo dieci laboratori di analisi e ne rimarrà soltanto uno, allora sì che ci saranno mille problemi».

L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò torna sui tempi della riforma e ripete: «Non si deve avere fretta: a gennaio inizierà la fase di transizione che avrà i suoi tempi. Se non va a regime in un anno, ci andrà in un anno e mezzo, ma dobbiamo farla come ha spiegato il presidente. Il dialogo con i sindacati è fon-

**I timori dei sindacati: «Chiediamo tempi adeguati, percorso condiviso e confronto»**

**Il sindaco di Imperia Scajola: «Il ruolo dei Comuni non va ridotto ma rafforzato»**

damentale».

Sostengono la riforma anche Luigi Bottaro e Marco Damonte Prioli, due dei tre direttori generali in scadenza di contratto. «Bene vengano le riforme anche se a Genova l'integrazione ospedale territorio è già realtà da tempo», dice Bottaro. E Prioli sottolinea: «I cambiamenti non devono farci paura ma possono essere un'opportunità di crescita. Ci sarà una maggiore integrazione dell'Università negli ospedali». —

# I tecnici sanitari: «Bene i test gratis sulla maculopatia»

Plauso dei tecnici sanitari alla Regione Liguria per l'iniziativa di sostegno alla prevenzione e cura della maculopatia esudativa, una patologia che può compromettere la vista e che è fondamentale diagnosticare per tempo.

Dal primo gennaio 2026, tutte le prestazioni diagnostiche e terapeutiche per chi è colpito dalla patologia saranno esentate dal ticket: la Liguria, grazie a un investimento di 400 mila euro, è la prima Regione d'Italia a fare questo passo. Inoltre, da lunedì 24 novembre partirà la sperimentazione dello screening in farmacia nelle Asl 3 e Asl 2 (Genova e Savona): il test sarà gratuito per chi già non soffre del problema e non abbia fatto test negli ultimi 18 mesi, con diabete o con 55 anni o più. L'apprezzamento alla misura annunciata dall'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò è arrivato dall'Ordine delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione di Genova, Imperia e Savona. «È un passo importante – ha detto il presidente dell'Ordine, Antonio Cerchiaro – che va nella direzione di una presa in carico più tempestiva e appropriata dei cittadini, soprattutto delle persone più fragili, e che valorizza il ruolo delle professioni sanitarie impegna-

te quotidianamente nella tutela della salute visiva, a partire dagli Ortottisti, professione appartenente al nostro Ordine. La possibilità di effettuare esami avanzati come l'Oct in un contesto di prossimità rappresenta un'opportunità strategica per intercettare precocemente patologie oculari ad alto impatto invalidante, contribuendo a preservare la qualità di vita e l'autonomia delle persone assistite».

Il test in farmacia, l'Oct appunto, è la Tomografia a Coerenza Ottica, un test che utilizza la luce per ottenere immagini ad alta risoluzione della retina, della macula e del nervo ottico. È uno strumento essenziale per la diagnosi e il monitoraggio di malattie come degenerazione maculare e retinopatia diabetica, condizioni sempre più diffuse soprattutto in una popolazione con età media elevata come quella ligure. «Il nostro Ordine rinnova la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni affinché iniziative di questo tipo possano estendersi anche ad altre professioni sanitarie, a beneficio del sistema nel suo complesso e per risposte concrete alla cittadinanza, recuperando tempo e risorse preziose», ha concluso Cerchiaro. —

R. C.

# L'open day è a Levanto «Influenza e Covid, ecco i vaccini gratis»

L'appuntamento è dalle 9 alle 14 al piano terra del Comune. Un'équipe sanitaria sarà a disposizione della cittadinanza

**Gabriele Cocchi** /LEVANTO

Un'opportunità semplice e immediata per mettersi al riparo da influenza e Covid è in programma domani a Levanto. Nell'ambito della campagna vaccinale 2025-26, l'Asl 5 organizza per domani un open day gratuito, senza prenotazione e aperto a tutti i cittadini maggiorenni con assistenza sanitaria in Liguria. L'appuntamento è dalle ore 9 alle 14, al piano terra del palazzo comunale di piazza Cavour, dove un'équipe sanitaria sarà a disposizione della popolazione per la somministrazione sia del vaccino antinfluenzale sia di quello anti-Covid.

L'iniziativa, che amplia l'offerta di prossimità sul territorio della Riviera, è pensata per facilitare l'accesso alla vaccinazione in un periodo in cui le patologie respiratorie tornano a circolare con maggiore intensità. Per partecipare all'open day straordinario non serviranno né prenotazione né prescrizione del medico di famiglia: basterà presentarsi con un documento d'identità ed eventualmente l'elenco dei farmaci assunti abitualmente. In caso di importanti allergie o dubbi sulla propria situazione clinica, l'Asl raccomanda di confrontarsi preventivamente con il proprio medico di famiglia. Le altre condizioni saranno valutate sul posto tramite la scheda anamnestica e il colloquio con il personale sanitario. Come di consueto, dopo la vaccinazione sarà richiesto un pe-



Open day a Levanto sulle vaccinazioni

riodo di osservazione di almeno quindici minuti. L'open day organizzato a Levanto si inserisce in un calendario più ampio stilato dall'azienda sanitaria che coinvolgerà anche La Spezia. Sempre sabato 22 novembre, e poi successivamente sabato 29 novembre, infatti, la vaccinazione sarà disponibile dalle 9 alle 14 anche nell'infermeria al terzo piano del centro commerciale Le Terrazze, raggiungibile con ascensore. Un doppio appuntamento pensato per intercettare un'ampia fascia di popolazione in un luogo di forte afflusso.

«Vaccinarsi contro l'influenza e il Covid 19 non è mai stato così facile come quest'anno – ha spiegato Pamela Morelli, direttore sanitario di Asl 5–. Per la prima volta, grazie a Regione Liguria, tutti

possono vaccinarsi gratuitamente proteggendo se stessi e le persone che hanno vicino. Proprio per offrire questa possibilità alla popolazione adulta, abbiamo organizzato i due open day il sabato e nel centro commerciale Le Terrazze, un luogo ad alto afflusso di persone, in cui si potrà facilmente e senza bisogno di prenotazione avvantaggiarsi di questa opportunità. Vi aspettiamo». Con tre date ravvicinate e modalità di accesso semplificate, l'Asl 5 punta dunque a offrire alla popolazione un'occasione rapida e gratuita per immunizzarsi in vista dell'inverno. Una possibilità che, ribadisce l'azienda sanitaria, resta aperta a tutti i cittadini maggiorenni con assistenza sanitaria in Liguria, senza formalità e senza costi.

PRESTÒ SERVIZIO DI LEVA NELLA MARINA E HA CHIESTO IL RICONOSCIMENTO DELLA PATOLOGIA. LA RISPOSTA: «NON FU IMBARCATO E A TERRA NON È STATA RISCONTRATA LA PRESENZA DI ASBESTO»

# La lotta del militare malato per l'amianto «I vertici sapevano che il rischio esisteva»

Il presidente di Afea Serarcangeli testimonia in aula: «Anche a Marimuni Aulla c'era, lo dicono le carte che hanno ignorato»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Aveva prestato servizio di leva nella Marina Militare, con la categoria "Sdi", servizio difesa installazioni. Si è ritrovato, anni dopo, una diagnosi di mesotelioma pleurico, una patologia che deriva dall'esposizione all'amianto. Quando ha chiesto il riconoscimento della malattia, gli è stato risposto che «non era mai stato imbarcato, e a terra non era mai stata riscontrata una presenza di amianto tale da costituire pericolo per il personale». Le carte depositate ieri in aula dal presidente di Afea, Pietro Serarcangeli, dimostrano tuttavia che i fabbricati sede di lavoro avevano in larga maggioranza coperture in eternit. E che lo Stato ne aveva conoscenza almeno dal 1992.

## DRAMMATICO

È stata una testimonianza drammatica, quella del fondatore dell'associazione spezzina dei familiari degli esposti ad amianto. Serarcangeli, ex militare, non nasconde il disagio di aver dovuto controbattere le parole di «un collega», inviato dai vertici della Marina a sostenere che tutto andasse bene. Si è arrivati in aula di giustizia dopo il "no" della Difesa al riconoscimento della causa di servizio. «Abbiamo inoltrato l'istanza - riassume - ma è stata respinta immediatamente. È stato detto che lì a terra non esisteva un rischio da amianto». Serarcangeli ha una banca dati impressionante, risultato di anni di impegno a fianco degli esposti. E ha messo insieme le prove della consapevolezza del rischio amianto, da parte dei vertici militari. Nel caso specifico, questa volta si parla



Secondo il presidente di Afea Serarcangeli anche nella caserma di Marimuni di Aulla c'era l'amianto

va della sede militare Marimuni di Aulla. Il presidente Afea, che ha seguito i processi di Padova e Venezia, in rappresentanza di molti civili e militari spezzini della Difesa, aveva conoscenza di un fascicolo dedicato proprio all'amianto a Marimuni. Pertanto li ha depositati.

## LE CARTE

Dalle carte emerge che il 28 aprile 1992, a fronte delle nuove norme di legge sulla cessazione dell'impiego dell'amianto, la famosa 257 di quell'an-

no, Marimuni scrive ai comparti superiori, Marigenimil e Navalcostarmi, e chiede di sapere dove c'è amianto, nello stabilimento e nell'area operativa. L'allora direttore capitano di vascello Pasquale Romano prega la direzione di comunicare una mappatura, «ove i dati in possesso lo consentano». E viene fuori una lunga lista di coperture in eternit. È evidente, il fatto che le bonifiche abbiano costi elevati e che il patrimonio militare, fra basi di terra e naviglio, sia immenso. Certo è che il personale ha continuato

a lavorare in quegli ambienti, che nel 2002, dieci anni dopo, erano ancora tali e quali, perché la Marina Militare ancora doveva avviare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica. Anche questo risulta nero su bianco da una scheda di «pianificazione dei lavori di sostituzione delle coperture in eternit di fabbricati vari, a Marimuni e Diremuni». Viene dato mandato a Marigenimil di elaborare «lo studio di fattibilità e la progettazione di successiva fase». La firma del capitano di vascello Amedeo P. For-

giarini.

## LA MAPPA

Nel primo lotto di lavori, si parla di «4 fabbricati destinati a usi diversi con coperture contenenti fibre di amianto che presentano differenti stati di deterioramento». Viene precisato che restano «ulteriori fabbricati da bonificare nei successivi esercizi finanziari». E, nonostante la norma sull'amianto sia legge da 10 anni, si scrive che «non esistono vincoli né di carattere legislativo né di carattere operativo né temporale e ambientale per l'e-

secuzione dei lavori». A quanto emerge dalla lista, i fabbricati con copertura in eternit sono veramente tanti, se non tutti, dall'autorimessa al magazzino dei materiali ferrosi, dalle autoficine agli uffici, dal fabbricato cartucce e artifizii ai depositi. Per dare un'idea della tempistica di queste bonifiche, la sostituzione dell'eternit dei fabbricati di Cà Moncello, una delle quattro aree citate, è stata disposta solo nel 2023, con appalto per lo smaltimento del materiale in amianto emesso a fine 2024.

## RAMMARICO

Serarcangeli spiega di «aver espresso disappunto e tristezza», nel consegnare le carte. «Ormai sappiamo bene come sono andate le cose - spiega - l'amianto era presente sulle navi della Marina in quantità massiccia, ma anche nelle installazioni terrestri. Purtroppo il problema è stato sistematicamente ignorato e sottovalutato, trascinando per decenni i tempi delle bonifiche. E senza dotare i lavoratori degli adeguati dispositivi di protezione individuale». Serarcangeli dice poi rammaricato per il fatto di avere come controparte altri militari, forse ignari della situazione. «Sostenere che non vi fosse amianto a terra - rileva - è un concetto che le carte smentiscono. In questi anni di impegno accanto a chi si è ammalato, abbiamo accertato che i vertici sapevano del rischio, ma non hanno attivato le misure di informazione che avrebbero potuto salvare tante vite». Alla Spezia, città che ha un elevato numero di comandi della Marina, la percentuale di casi di mesotelioma e di asbestosi è elevatissima, da primato. —

IERI PRIMA GIORNATA DI TEST AL PADIGLIONE JEAN NOUVEL CON LE NUOVE REGOLE PER L'ACCESSO

# Università, via agli esami per 835 aspiranti medici Secondo appello a dicembre

Gli studenti che si sono presentati a Genova hanno affrontato tutti e tre gli esami previsti: Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia

Silvia Pedemonte

Buona la prima: a Genova fila liscio, almeno a livello organizzativo, il primo appello del cosiddetto semestre aperto di Medicina e Odontoiatria. Sono 835 le studentesse e gli studenti che, ieri mattina, al padiglione Jean Nouvel, hanno sostenuto gli esami. Una delle specificità dell'Università di Genova è che tutte le studentesse e gli studenti che hanno affrontato questo primo appello si sono presentati per tutti e tre gli esami previsti: Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia. È il primo appello del nuovo corso di Medicina: perché, per la prima volta, da questo anno accademico, è in vigore la riforma voluta dalla ministra Anna Maria Bernini con l'abolizione dei test di ingresso e una selezione solo dopo il primo semestre. Dallo scorso primo settembre tutti gli iscritti al semestre aperto hanno iniziato a seguire le lezioni di tre materie: Chimica e propedeutica biochimica,



Cambiate le modalità per accedere al corso universitario di Medicina

Fisica e Biologia. Ciascuna materia permette di avere 6 crediti formativi (quindi 18, in totale). Al termine del semestre aperto gli studenti devono affrontare gli esami di profitto sui tre insegnamenti. Le prove sono uguali a livello nazionale e si svolgono in contemporanea in due date: il primo appello si è tenuto ieri. La seconda data, invece, sarà il 10 dicembre. Gli iscritti potevano iscriversi a tutte le

prove già al primo appello, provare solo una o due materie, decidere di prendere tempo e andare direttamente al secondo appello, quello del 10 dicembre.

A Genova la scelta della gran parte degli iscritti al semestre aperto (che superano di poco il migliaio fra Medicina e Odontoiatria e solo per Medicina sono 924) è stata quella di provare, subito, tutte e tre le materie. Il meccani-

simo è analogo a quello degli esami universitari classici: il voto positivo può comunque essere rifiutato se si vuole provare ad avere un risultato migliore al secondo appello. Un ragionamento, questo, che ovviamente non vale per chi sceglie di presentarsi direttamente alla seconda e ultima data possibile (il 10 dicembre).

Piero Ruggeri, preside della Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche: «Il primo appello si è svolto senza problemi nonostante il numero sicuramente significativo di studentesse e studenti – afferma Piero Ruggeri, preside della Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche- questo primo appello aveva 871 iscritti e, alla fine, 36 persone hanno rinunciato e si presenteranno direttamente il 10 dicembre». Come nel resto d'Italia anche a Genova la materia più ostica tra le tre, per gli iscritti al semestre aperto e al primo appello, è risultata Fisica. I risultati di questo primo appello arriveranno entro il 3 dicembre. Poi, il secondo appello. Da lì la graduatoria nazionale e l'effettiva iscrizione per chi entrerà a Medicina: a Genova i posti sono 340. Uno su tre, in pratica, riuscirà. «È il primo anno di questa rivoluzione e anche nel tavolo tecnico costituito con il Ministro c'è la consapevolezza di essere all'anno zero e di successivi aspetti che andranno migliorati – conclude Ruggeri – per quanto riguarda Genova siamo contenti sia del semestre aperto, sia di questo primo appello organizzato e riuscito anche grazie al coordinamento prezioso del professore Damonte». —

# «Nei distretti periferici fondamentali terzo settore e coesione della società»

**Massimo Guerra** / LA SPEZIA

Priorità e possibili interventi per la sanità nei territori della Spezia e della Lunigiana sono al centro dello studio realizzato dalla Fondazione Carispezia e dalla Scuola Superiore Sant'Anna, presentato ieri nella sede della Fondazione. L'analisi, condotta dal Centro Interdisciplinare Health Science con il sostegno di Asl5, dei Distretti socio-sanitari 17, 18 e 19 e della Società della Salute della Lunigiana, offre una lettura integrata dei quattro territori esaminati.

Nei distretti più periferici e nelle aree interne, dove l'accesso ai servizi è più complesso, emerge una forte coesione comunitaria che, come rileva il report, può trasformare questi contesti in laboratori di sperimentazione sociale e tecnologica. In queste zone il ruolo del Terzo settore è decisivo: la presenza di numerosi enti e associazioni favorisce modelli integrati di presa in carico, reti collaborative e percorsi di comunità capaci di rafforzare l'inclusione e



**Andrea Corradino**

migliorare l'organizzazione dei servizi. Il quadro demografico evidenzia una popolazione mediamente più anziana, con livelli di isolamento e disagio psicologico superiori alla media regionale: tra gli over 65 dell'Asl5 i sintomi depressivi superano il 17%, indicando un crescente bisogno di assistenza continuativa e di percorsi di prevenzione più capillari. Parallelamente aumentano le fragilità delle nuove generazioni, tra stress, bullismo e cyberbullismo, mentre diminuisce il ricorso a consultori e servizi dedicati.

Alla presentazione sono intervenuti Andrea Corradino,

presidente della Fondazione Carispezia; Emanuele Rossi, responsabile scientifico della ricerca; e i ricercatori Elena Innocenti e Giammaria Gotti. Corradino ha sottolineato il valore strategico dello studio: «Questa analisi ci offre una base scientifica indispensabile per orientare con maggiore efficacia le nostre scelte. Conoscere a fondo i bisogni delle comunità della Spezia e della Lunigiana significa agire con più consapevolezza e costruire, insieme agli attori locali, interventi capaci di generare valore e benessere nel lungo periodo».

Rossi ha evidenziato «la necessità di sviluppare modelli integrati di presa in carico, assistenza domiciliare e percorsi di comunità più aderenti ai bisogni specifici dei territori». E ha aggiunto: «La straordinaria vitalità del Terzo settore, con quasi 200 enti coinvolti, rappresenta una risorsa preziosa per costruire risposte innovative e realmente capaci di incidere sulla qualità della vita delle persone». —

---

IL PROGRAMMA DI ASL5

# Dove vaccinarsi gratis contro influenza e Covid

---

LA SPEZIA

Prosegue la campagna per la vaccinazione contro l'influenza con nuovi open day e vaccini senza prenotazione in luoghi pubblici. Per la prima volta il vaccino quest'anno è gratuito per tutte le fasce d'età. Il vaccino, che è stato reso disponibile in via prioritaria fino a ieri per le persone over 60, i soggetti fragili e coloro per i quali la vaccinazione è raccomandata secondo la circolare del Ministero del-

la Salute, da oggi è disponibile e gratuito per tutti.

Per prenotare i canali disponibili sono: Salute Simplex (sul web o sulla app, accedendo nella sezione prenotovaccino o direttamente sulla pagina web [www.prenotovaccino.regione.liguria.it](http://www.prenotovaccino.regione.liguria.it)); telefonando al numero verde 800 938 818; accedendo alle Case della Comunità o agli sportelli dedicati delle Asl; in farmacia; dal medico di famiglia o dal pediatra per effettuare il vaccino nello stu-

dio medico).

Questi gli altri luoghi per la somministrazione del vaccino: alla Spezia, via Fiume 137 (martedì e giovedì 8.20-13.30); Sarzana, via Paci 1 (mercoledì e venerdì 8.10-12.40); Brugnato, via Caduti di Nassirya (24 ottobre, 7 e 21 novembre, 5 e 19 dicembre 8.30-12.40).

Open day con accesso senza prenotazioni: 22 novembre 9-14, centro commerciale Le Terrazze, via Fontevivo 17. Sarà possibile vaccinarsi gratuitamente contro l'influenza e/o il Covid 19. 22 novembre 9-14 Comune Levanto, piazza Cavour; 29 novembre 9-14 Le Terrazze. Sarà possibile vaccinarsi gratuitamente contro l'influenza e/o il Covid 19. —

Il punto sui progetti durante la Genova Smart Week. Salis: «Italia Paese che mortifica la ricerca»

## Università, oltre 100 milioni di euro dal Pnrr «Fondi su ambiente, medicina e digitale»

### LA PRESENTAZIONE

Silvia Pedemonte

**R**iuscire a fronteggiare l'Alzheimer e le malattie neurodegenerative, usare i droni per analizzare i flussi veicolari (e prendere le decisioni conseguenti sul traffico), monitorare l'ambiente e i cambiamenti climatici con l'ecorobotica: sono tre spunti diversi da trentanove progetti che possono cambiare il nostro domani.

Trentanove sfide che hanno l'Università di Genova protagonista con i progetti di ricerca finanziati dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Proprio queste sfide sono state al centro, ieri, dell'ultima giornata delle conferenze della Genova Smart Week a Palazzo Tursi. «L'Università di Genova è la grande eccellenza di questa città - afferma la sindaca Silvia Salis - e la Smart Week porta le amministrazioni, non solo quelle locali, a riflettere su quanto sia indispensabile sostenere la ricerca e andare nel-

la direzione di uno sviluppo economico sostenibile. La ricerca ci aiuta a combinare giustizia sociale e crescita». Ed è fondamentale, spiega sempre la prima cittadina di Genova, che il tanto lavoro avviato e portato a termine con i fondi del Pnrr prosegua: «Il Pnrr ha portato un fiume di denaro e di opportunità attivando una serie di realtà che, però, devono essere rese sostenibili in futuro per non trovarci di fronte a un grande vuoto quando i fondi finiranno». Specie in un Paese che, secondo Salis, «mortifica

la ricerca scientifica». Sindaca che ha portato l'esempio concreto della sorella, ex ricercatrice, che alla fine ha cambiato lavoro.

Per quanto riguarda l'Università di Genova «i finanziamenti totali dal Pnrr sono stati 100 milioni e 480 mila euro - afferma il professore Gabriele Caviglioli, delegato al Trasferimento tecnologico, ai brevetti e agli spin off - più altri 13 milioni di euro per progetti e bandi a cascata. Sono 670 le persone coinvolte: fra queste ci sono 32 dottorandi, 108 ricercatori

e 109 assegnisti. E abbiamo già i primi due brevetti depositati». Al centro del dibattito, ieri, durante le conferenze della Smart Week ci sono stati in particolare i quattro macro progetti Raise, su robotica e intelligenza artificiale; Mnesys sulle neuroscienze; Serics sulla Cybersecurity; Nest sull'energia sostenibile. «Abbiamo rispettato il gender gap previsto dai bandi Pnrr - rimarca la professoressa Laura Gaggero, profettrice alla Ricerca per l'Ateneo - e speriamo di poter continuare a sostenere questo sforzo nel prossimo futuro. I progetti di questi tre anni sono nati per avere un impatto. Affrontano tutti tematiche fondamentali dalla medicina alla cybersecurity, dalla mobilità sostenibile fino a soluzioni per un ambiente multirischio come il nostro territorio». —

# La decisione del Tribunale

## Anziano morto al San Bartolomeo

### Il giudice archivia le indagini

La Procura non ha ravvisato responsabilità nel decesso di un settantenne avvenuto lo scorso febbraio. Nel mirino erano finiti undici tra medici e infermieri che avevano assistito l'anziano spezzino

LA SPEZIA

**Nessuna** malpractice sanitaria da parte dei medici e degli infermieri che, nel febbraio scorso, avevano assistito un settantenne spezzino morto all'ospedale San Bartolomeo. Lo hanno stabilito le indagini portate avanti in questi mesi dal sostituto procuratore Alessandra Conforti e 'certificate' dal decreto con cui, nei giorni scorsi, il giudice per le indagini preliminari Diana Brusacà ha definitivamente chiuso la vicenda, archiviando l'inchiesta per omicidio colposo. Undici le persone - medici e infermieri - indagate dalla Procura in prima battuta, ovvero che, secondo i primi accertamenti preliminari svolti dalla squadra di polizia giudiziaria della Polizia, a vario titolo si sarebbero occupati del paziente poi deceduto: un atto dovuto, l'iscrizione nel registro degli indagati, così da permettere ai sanitari la possibilità di partecipare, attraverso i propri consulenti, all'esame autoptico eseguito dall'anatomopatologa Susanna Gamba, la professionista incaricata di fare luce sulle cause della morte, individuando eventuali profili di responsabilità anche in relazione al decorso della patologia del settantenne spezzino. L'uomo infatti nelle settimane precedenti il decesso era stato ricoverato negli ospedali della Spezia e di Sarzana, e sottoposto anche a un intervento chirurgico, avvenuto all'inizio di febbraio. Dopo l'operazione e le terapie l'uomo si sarebbe progressivamente ripreso, con la situazione che tuttavia sarebbe poi precipitata fino a portare al decesso. Le risultanze della consulenza medico legale hanno portato il sostituto procuratore ad accertare l'assenza di responsabilità mediche e la mancanza di collegamenti tra la condotta del perso-



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana (foto di repertorio)

nale sanitario e il decesso del settantenne. «La notizia di reato deve ritenersi infondata non potendosi ravvisare nella condotta degli indagati alcun profilo di rilevanza penale in ordine dal decesso del paziente» si legge nella richiesta del pm Alessandra Conforti, con le conclusioni della procura che hanno trovato piena aderenza nella decisione del gip Diana Brusacà, che ha disposto l'archiviazione del procedimento perché il fatto non sussiste. Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Giuseppe Sciacchitano, Enrico Tonelli, Lorenzo Strata, Chiara Rebecchi, e Maurizio Sergi.

**Matteo Marcello**

Il quadro della vicenda

PROVVEDIMENTO



**Diana Brusacà**

Giudice

Il giudice per le indagini preliminari ha sposato le conclusioni cui è arrivato il sostituto procuratore Alessandra Conforti, che non ha ravvisato colpe mediche nel decesso del settantenne ricoverato al San Bartolomeo

INCHIESTA

**Portata avanti dal pm Conforti e dalla sezione di polizia giudiziaria della Polizia**

# Morto in ospedale

## Indagini archiviate

### «Decesso inevitabile»

Il sessantenne era ospite della Rems di Calice al Cornoviglio  
Sei medici nel mirino: la Procura non ha ravvisato responsabilità

CALICE AL CORNOVIGLIO

**Nessuna** responsabilità medica nel decesso di un uomo di 66 anni ospite della Rems di Calice al Cornoviglio e morto mentre era ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale Sant'Andrea. Lo ha stabilito il giudice per le indagini preliminari, Diana Brusacà, che nei giorni scorsi ha archiviato le indagini portate avanti in questi mesi dal sostituto procuratore Federica Mariucci, e che vedeva indagati sei tra medici e infermieri di Asl5. Il procedimento penale aveva preso le mosse nell'estate dello scorso anno, a seguito di una segnalazione dei carabinieri del comando provinciale della Spezia, alla luce del fatto che non si ritenevano chiare le cause del decesso dell'uomo che, ospite della Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza situata a Santa Maria di Calice al Cornoviglio, era morto all'ospedale Sant'Andrea tre giorni dopo il ricovero. La Procura della Spezia aprì immediatamente un fascicolo iscrivendo nel registro degli indagati sei professionisti del nosocomio spezzino: un atto dovuto, così da permettere ai sanitari la possibilità di partecipare, attraverso i propri consulenti, all'esame autoptico eseguito pochi giorni dopo dall'anatomopatologo Davide Bedocchi Susanna Gamba, la professionista incaricata di fare luce sulle cause della morte, individuando eventuali profili di responsabilità in relazione a quanto accaduto al sessantenne originario della Lombardia trasferito nella struttura di Calice alla fine del luglio dello scorso anno, ricoverato il successivo 28 agosto in stato di agitazione psicomotoria, e deceduto tre giorni dopo al nosocomio spezzino a seguito di una miocardite fulminante. Il sostituto procuratore Federica Mariucci, all'esito della consulenza medica richiesta nell'ambito delle indagini, non ha ravvisato colpe mediche e responsabilità

che potessero essere correlate alla morte dell'uomo.

«Dalle risultanze della consulenza tecnica risulta che i sanitari gestirono in ottemperanza ai dettami della migliore scienza medica il paziente, e che il decesso sarebbe stato inevitabile, non ravvisandosi profili di responsabilità penalmente rilevanti in capo ai sanitari coinvolti» si legge nella richiesta di archiviazione della procura, con le risul-

La Rems  
di Calice

(foto di  
repertorio)

tanze della perizia che escludono una «somministrazione incongrua di farmaci» ed evidenziano l'assenza di «nesso fra somministrazione di farmaci e decesso». Una linea, quella emersa dalle indagini, certifica-

ta dal gip del tribunale, che ha archiviato le indagini. Il collegio difensivo era composto dai legali Maurizio Sergi, Alessandro Cardosi, Federica Eminente e Fulvio Biasotti.

**Matteo Marcello**





## Sanità

### **Infiltrazioni d'acqua «Eseguiti gli interventi al Pronto Soccorso»**

**Il consigliere** regionale di FdI Gianmarco Medusei ha presentato un'interrogazione sullo stato degli interventi e le infiltrazioni d'acqua nel Pronto Soccorso. «Sono previsti lavori di allargamento e ristrutturazione del Pronto Soccorso, in fase di progettazione esecutiva: la fine dei lavori è prevista entro il 2026. Per quanto riguarda le infiltrazioni, sono stati eseguiti gli interventi manutentivi già realizzati sulla copertura della sala di osservazione breve. Inizialmente era prevista una copertura provvisoria, ma grazie agli interventi già sui pluviali, è stata temporaneamente rimandata».

# Tre assunzioni all'Asl1 per le categorie protette

**L'Azienda** sociosanitaria ligure 1 (Asl 1 Liguria) ha pubblicato una selezione riservata alle persone che appartengono alle categorie protette, per la copertura di tre posti di lavoro a tempo indeterminato e pieno per collaboratori amministrativi. E' obbligatoria l'iscrizione negli elenchi dei disoccupati appartenenti alle categorie protette come previsti dalla normativa vigente oppure nell'apposito elenco tenuto dai servizi per il collocamento mirato. I concorrenti saranno sottoposti a un iter selettivo che prevede la valutazione dei titoli e tre prove d'esame: scritta, pratica e orale. La prova pratica prevede l'esecuzione di tecniche specifiche o predisposizione di atti o progetti connessi alla qualificazione professionale richiesta. Le domande di ammissione al concorso per collaboratori amministrativi (categorie protette) devono essere inviate entro il 4 dicembre tramite il sito <https://asl1liguriaison.iscrizioneconcorsi.it>. Per maggiori informazioni si rimanda alla lettura del testo integrale del bando di concorso.

# Assistenza domiciliare, caso Elleuno «Totale chiusura da parte di Bucci»

Il consigliere e segretario dem Natale ancora all'attacco sulla volontà di internalizzare il servizio  
«Incomprensibile e vergognoso che la giunta regionale continui a non applicare la Rossomando»

LA SPEZIA

«**Registriamo** la totale chiusura della giunta Bucci a una qualsiasi soluzione che non metta in mezzo a una strada i lavoratori della cooperativa Elleuno, da anni impegnati nell'assistenza domiciliare per conto dell'Asl 5. Il servizio sarà internalizzato e, proprio come successo con i lavoratori di Coopservice quando alla guida della Regione Liguria c'era la stessa destra, allora capeggiata da Giovanni Toti, non si intravede alcuna intenzione di utilizzare gli strumenti normativi che potrebbero evitare l'ennesimo disastro sociale per il territorio spezzino». Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico, torna a esprimersi

sul caso Elleuno denunciando una situazione di totale impasse, nonostante la normativa Rossomando permetta in caso di internalizzazione di destinare una quota dei posti agli operatori socio-sanitari che abbiano lavorato per conto di un'azienda pubblica in un determinato periodo. «E' incomprensibile e vergognoso - dichiara Natale - che la giunta regionale continui a non volerla applicare». E' proprio su quest'argomento che nei giorni scorsi il consigliere regionale

## LO SCENARIO

**A rischio 74 posti attualmente gestiti dalla cooperativa sulla base dell'appalto assegnato nel 2014**

dem ha presentato un'interrogazione in aula. Al momento sono a rischio ben 74 posti di lavoro nel settore del servizio di assistenza domiciliare di Asl 5 gestito tramite appalto dalla cooperativa Elleuno dal 2014. A fronte di questa minaccia, a metà settembre, Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori e delle lavoratrici della Cooperativa. E' del 16 settembre la comunicazione ai lavoratori della decisione presa dall'azienda sanitaria locale di internalizzare il servizio dal prossimo 1 gennaio 2026.

«Prima per i lavoratori Coopservice e prossimamente per quelli di Elleuno, non ci è mai stato spiegato perché un'istituzione pubblica si ostini a creare dei disoccupati senza percorrere ogni strada possibile per evitare

di sbattere persone fuori dal mondo del lavoro dal giorno alla notte, con tutte le difficoltà del caso a rientrarvi - evidenzia il consigliere -. Sia chiaro che qui non si chiede di avere un occhio di riguardo nei loro confronti se dovessero partecipare ai prossimi concorsi pubblici, ma si chiede di applicare una norma dello Stato nata proprio per sanare questo tipo di situazione nell'era post Covid». Intanto è previsto per lunedì 24 novembre un incontro tra sindacati, lavoratori Elleuno e rappresentanti dei gruppi consiliari. «Auspicio - conclude Natale - che diventi un momento di presa di coscienza seria da parte di tutti i colleghi, anche di maggioranza. Da parte nostra daremo battaglia al fianco dei lavoratori e dei sindacati».

**Ilaria Vallerini**

Punti di vista

PARTITO DEMOCRATICO



**Davide Natale**

Consigliere regionale

«Auspicio che l'incontro del 24 diventi un momento di presa di coscienza seria da parte di tutti i colleghi, anche di maggioranza. Da parte nostra daremo battaglia al fianco dei lavoratori e dei sindacati»

# «Base scientifica fondamentale per dare risposte più efficaci»

LA SPEZIA

**Mettere** a disposizione del territorio strumenti di conoscenza e progettazione condivisa per la creazione di nuove reti capaci di rispondere ai bisogni delle comunità locali. E' questo l'obiettivo alla base del progetto di ricerca 'Analisi dei bisogni e progettazione di proposte di intervento in ambito sociosanitario nel territorio spezzino e in Lunigiana' e di cui si fa promotrice la Fondazione Carispezia. «Questa analisi – ha spiegato il presidente Andrea Corradino – ci consegna una base scientifica indispensabile per orientare in modo più efficace le nostre scelte e rafforzare l'impatto delle iniziative e dei progetti che promuoviamo. Il legame con il territorio rappresenta un elemento identitario imprescindibile: co-



Andrea  
Corradino  
presidente di  
Fondazione  
Carispezia

noscere in profondità i bisogni delle comunità della provincia spezzina e della Lunigiana significa poter agire con ancora maggiore consapevolezza e costruire, insieme agli attori locali, interventi capaci di produrre valore e benessere nel lungo periodo». «I risultati della ricerca indi-

cano la necessità di sviluppare modelli di assistenza domiciliare e percorsi di comunità più orientati a specifici bisogni territoriali – ha sottolineato il responsabile scientifico Emanuele Rossi – è emersa anche la straordinaria vitalità del Terzo settore con quasi 200 enti attivi»

# Meno servizi, più problemi negli stili di vita

## Sos disagio psicologico nelle aree isolate

Uno spaccato della situazione delle persone più fragili emerso dall'analisi sulle proposte di intervento della Scuola Sant'Anna Focus sull'aumento di sintomi depressivi sugli over 65%, la presenza di fenomeni come il bullismo e il consumo di alcol

### I DATI

#### Servizi e percorsi nella salute mentale

Nel 2022 l'incidenza nei servizi di salute mentale nell'Asl 5 era del 4,74 per 1000 residenti, superiore alla media regionale. Il tasso di prestazioni erogate 600,72 per 1000 abitanti, il più alto in Liguria. L'efficacia dei percorsi è però buona: la percentuale di ricoveri ripetuti tra gli 8 e i 30 giorni per patologie psichiatriche è la più bassa della Regione e in calo rispetto al passato

### LA SPEZIA

Nei distretti più periferici e nelle aree interne, dove l'accesso ai servizi risulta più complesso e la popolazione è mediamente più anziana, i livelli di isolamento e disagio psicologico sono superiori alla media regionale: tra gli over 65 dell'Asl 5 i sintomi depressivi superano il 17%, evidenziando un bisogno crescente di assistenza continuativa e di percorsi di prevenzione più diffusi e accessibili. Parallelamente, insorge un aumento delle fragilità tra le nuove generazioni, con segnali di stress, e la presenza di fenomeni come bullismo e cyberbullismo, cui si aggiunge una diminuzione dell'utilizzo dei consultori e dei servizi dedicati. E' quanto emerge dalla ricerca 'Analisi dei



Emanuele Rossi responsabile scientifico 'Health Science' del Sant'Anna

bisogni e progettazione di proposte di intervento in ambito socio-sanitario nel territorio della provincia della Spezia e in Lunigiana', realizzata dal Centro Interdisciplinare Health Science della

Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa con il sostegno di Fondazione Carispezia, Asl5 Spezzino, dei Distretti socio-sanitari n. 17 (Riviera e Val di Vara), n. 18 (Del Golfo) e n. 19 (Val di Magra), e della Socie-

tà della Salute della Lunigiana. I risultati del percorso di ascolto e analisi del territorio della provincia spezzina e della Lunigiana sono stati presentati ieri. All'incontro sono intervenuti il presidente di Fondazione Carispezia Andrea Corradino, il responsabile scientifico della ricerca del Centro Interdisciplinare Health Science della Scuola Sant'Anna, Emanuele Rossi, e i ricercatori Elena Innocenti e Giammaria Gotti. La ricerca offre una lettura integrata dei quattro territori analizzati, evidenziando bisogni e specificità di aree distribuite tra due diversi sistemi sociosanitari regionali. L'immagine offerta dai dati raccolti sugli stili di vita della popolazione che vive in queste aree è altresì preoccupante. Queste criticità hanno un



I ricercatori  
della Scuola  
Sant'Anna  
Giammaria  
Giotti ed  
Elena  
Innocenti

---



nome: sedentarietà, obesità, tabagismo e abuso di alcool. La situazione toscana risulta più critica rispetto a quella ligure sia a livello regionale sia nel confronto tra Asl 5 e Asl Toscana Nord Ovest per quanto riguarda la percentuale di persone sedentarie.

**Tuttavia**, il dato spezzino è da monitorare perché risulta in crescita per il triennio 2021-2023. I fenomeni dell'obesità e del sovrappeso coinvolgono invece più del 30% della popolazione residente in Asl – con un trend in decrescita – e più del 40% nella Asl 5 ligure che risulta l'azienda con la percentuale più alta in Re-

gione e un trend triennale stabile. I fumatori sono in aumento nell'Asl Toscana Nord Ovest dal 20,32% al 22,49%, mentre sono in lieve diminuzione nello Spezzino (dal 28,77% nel 2020 al 27,42% nel 2022). Per quanto riguarda il fenomeno di binge drinking (ovvero l'assunzione di bevande alcoliche in un intervallo di tempo più o meno breve), l'Asl Toscana Nord Ovest si conferma sotto la media regionale, invece l'Asl 5 ligure riporta un valore ben sopra la media regionale del 23,3% rispetto al 14,73%, tuttavia il trend è in decrescita.

**Ilaria Vallerini**

# Test mammografico: adesioni in netto calo

---

LA SPEZIA

---

**L'Asl 5** Spezzino ha registrato un'adesione allo screening mammografico del 45,87% nel 2022, un dato al di sotto della media ligure (46,72%) e un trend triennale che scende pericolosamente rispetto al picco del 2021 di 81,41%. Nel 2023, in Lunigiana si era attestata al 65,39%, un valore comunque inferiore alla media regionale toscana e tra i più bassi tra le zone dei distretti sanitari. «Dalla ricerca sul campo emerge una forte problematicità sia sulla popolazione anziana che su quella giovanile nell'accesso ai servizi e alla prevenzione in alcune zone dello Spezzino e della Lunigiana e la necessità di mettere in campo interventi mirati su alcune patologie specifiche che sono più critiche rispetto ad altre», ha detto Emanuele Rossi, responsabile scientifico del Centro Interdisciplinare Health

Science della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, a margine della presentazione dei risultati della ricerca alla Fondazione Carispezia.

**Nei distretti** più periferici e nelle aree interne, dove l'accesso ai servizi risulta più complesso, emerge al tempo stesso una forte coesione comunitaria che, come sottolinea il report, può trasformare questi contesti in sedi privilegiate di sperimentazione e innovazione sociale e tecnologica. «In queste aree si potrebbe intervenire su più fronti, per esempio promuovendo e rafforzando lo sviluppo di forme di telemedicina o anche di screening di prevenzione - ha spiegato il professor Rossi -. Una soluzione innovativa e efficace, già sperimentata in altre aree rurali, che potrebbe essere adottata anche nello Spezzino e in Lunigiana è quella dell'utilizzo di un camper medico attrezzato per effettuare diversi screening in una sola volta tra la popolazione».

Cambiano sede  
alcuni  
ambulatori  
dell'Asl 5  
(foto d'archivio)

---



Sanità

## Gli ambulatori all'ex Falcomatà trasferiti in via XXIV Maggio

---

LA SPEZIA

---

**Da domani**, lunedì 24, gli ambulatori ora situati all'ex Ospedale Militare Falcomatà verranno trasferiti nella sede di Via XXIV Maggio 139. Tutti gli appuntamenti prenotati, sottolinea l'Asl in una nota, restano confermati nel giorno e nell'ora fissati, la variazione riguarda solo la sede. Questi degli ambulatori oggetto del trasferimento in programma domani: Ortopedia, Urologia, Cardiologia, Neurologia, Dermatologia, Fisiatria, Centro Disturbi Cognitivi e Demenze, Geriatria, Medicina dello sport. Verrà trasferito anche l'ambulatorio di Genetica Medica, attualmente situato presso la palazzina B della Casa della Salute di Bragarina piano 3°. Gli uffici collocati al piano terra della

Casa della Salute di Bragarina, Via Sardegna 45, alla Spezia, saranno trasferiti in Via XXIV Maggio piano terra. In particolare cambieranno sede: Anagrafe sanitaria / cup: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12, martedì e giovedì dalle 14 alle 16 tel: 0187/533580 attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 10 e martedì e giovedì dalle 14 alle 16; indirizzo mail: [anagrafe.sp@asl5.liguria.it](mailto:anagrafe.sp@asl5.liguria.it). Cure all'estero: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12, martedì e giovedì dalle 14 alle 16; tel: 0187/533577 - e-mail: [cure.estero.sp@asl5.liguria.it](mailto:cure.estero.sp@asl5.liguria.it). Autorizzazioni sanitarie: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12, martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16; giovedì dalle 8 alle 12; tel: 0187/533577 indirizzo mail: [autorizzazioni.sanitarie.sp@asl5.liguria.it](mailto:autorizzazioni.sanitarie.sp@asl5.liguria.it)

# Papillomavirus appello a vaccinarsi “Previene i tumori”

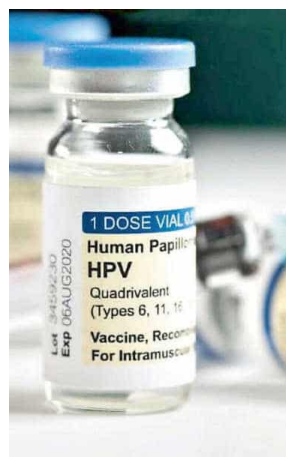
Numeri ancora non adeguati in Liguria specie rispetto a quelli nazionali. L'invito di Nicolò e Icardi

di VALENTINA EVELLI

La vaccinazione contro il Papillomavirus (Hpv) in Liguria raggiunge appena il 52% tra le donne e non va oltre il 40% degli uomini. Parte anche da qui la giornata per “L'eliminazione del tumore della cervice uteri-

na”, il quarto tumore più diffuso tra le donne con 3.150 nuovi casi ogni anno in Italia e almeno 50 in Liguria, soprattutto tra i 50 e i 54 anni. «La diagnostica negli ultimi anni è molto migliorata e il vaccino anti Hpv è efficace per ridurre il rischio di tumore del collo dell'utero ma non possiamo abbassare la guardia - spiega Massimo Nicolò, assessore regionale alla Sanità- Vogliamo sensibilizzare gli uomini e le donne a vaccinarsi e a partecipare agli screening, fondamentali per intercettare i segni di una malattia che nelle prime fasi non presenta sintomi». Il Liguria la percentuale di vaccinati contro l'Hpv raggiunge appena il 52% tra le donne e non va oltre il 40% tra gli

uomini (la media nazionale maschile è del 44%), ben lontano dal 75% considerata come soglia minima e dall'obiettivo del piano nazionale di prevenzione che punta a una copertura fino al 95%. Un ciclo che prevede due dosi a distanza di sei mesi se iniziato prima dei 15 anni e tre dosi dopo i 15 anni. «In Liguria la campagna vaccinale è iniziata nel 2008 e coinvolge tutte le donne nate dal 1995 fino al 2012- sottolinea Giancarlo Icardi, direttore dell'Unità operativa di Igiene dell'ospedale San Martino- Eppure 33 mila donne su 110 mila non sono vaccinate. A cui si aggiungono altri 27.899 uomini, parliamo complessivamente di 61 mila liguri che non sono immunizzati».



Il Liguria la percentuale di vaccinati contro l'Hpv raggiunge il 52% tra le donne e non va oltre il 40% tra gli uomini

Tanto che per aumentare le coperture è previsto anche il cosiddetto “catch-up”, che prevede a livello nazionale il recupero dei non vaccinati fino ai 26 anni nelle femmine e fino ai 18 anni nei maschi. In Liguria, il programma è stato esteso alle nate dal 1995 in avanti e ai maschi nati dal 2004. «Basterebbe recuperare 18mila vaccinazioni per evitare quasi tremila casi di tumore, da quello alla cervice al tumore oro-

faringeo - rilancia il professor Giancarlo Icardi - Per farlo servirebbe un investimento di 2.9 milioni di euro nella vaccinazione che porterebbe a un risparmio complessivo di circa 7 milioni di euro tra costi sanitari diretti e indiretti». Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità per contrastare il cancro della cervice entro il 2030 bisognerebbe raggiungere il 90% di ragazze vaccinate entro i 15 anni, il 70% delle donne sottoposte a test di screening tra i 35 e 45 anni e il 90% delle donne con lesioni precancerose o tumore trattate adeguatamente, per ridurre l'incidenza a meno di 4 casi ogni 100.000 donne all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle bozze si prevede già l'eventuale compenso del direttore dell'ospedale agli Erzelli a partire dal 2031

di MICHELA BOMPANI

La riforma della Sanità in Liguria farà risparmiare alle casse della Regione 248mila euro. È quanto emerge dall'analisi di impatto economico-finanziario che è allegata al testo della legge e che sta suscitando diffusa delusione visto che erano attesi numeri ben più alti nella colonna dei risparmi.

Il testo mette a confronto il totale dei costi complessivi della sanità regionale del 2025, sommando il totale dei costi degli organi delle attuali aziende sanitarie, di Liguria Salute, dei loro siti web, dell'ospedale Policlinico San Martino: il tutto vale 5 milioni e 10.309,4 euro. A fianco, il testo di legge sgrana il totale dei costi complessivi previsti nel 2026 della sanità regionale, dopo la riforma, e si fermano a 4 milioni e 761.692,62 euro: dunque, viene evidenziato, il risparmio preciso consiste in 248.617,02 euro.

Anzi questa cifra, viene chiarito da una postilla, si eroderà ulteriormente a partire dal 2031 «di circa 150 mila euro», perché tanto varrà il «compenso del direttore operativo dell'Ospedale degli Erzelli». Dunque, fanno notare dai corridoi della Regione, anche se l'ospedale non c'è ancora, però il compenso del suo direttore viene già conteggiato.

Nello specifico, il documento allegato al testo della legge di riforma regionale indica il risparmio che la Regione riuscirà a ottenere a partire dall'eliminazione dei costi degli attuali direttore generale, amministrativo, sanitario, sociosanitario, scientifico e del collegio sindacale delle sei aziende (le cinque Asl e Liguria Salute) e dell'ospedale San Martino: i soldi recuperati ammontano a un totale di 1.994.180,92 milioni. I costi attuali di queste figure dirigenziali



# Sanità, il risparmio dalla riforma sarà sotto i trecentomila euro

Negli allegati della legge che istituisce la Asl unica i costi a raffronto Oggi l'opposizione presenta davanti a San Martino le sue proposte

infatti pesano 4.772.309,64 che, nel 2026, con le modifiche introdotte dalla riforma, scenderanno a 2.778.128,72 milioni. Poi però, spiega ancora il testo, va considerato il compenso dei direttori delle diverse aree, in cui si *ridurranno* le Asl, e dei coordinatori delle aree e dei vari ospedali dell'Azienda ospedaliera metropolitana di Genova (Aom) che peserà per circa 1.347.952,50, dunque, su questa voce di capitolo il ri-

sparmio effettivo dopo la riforma scende a 646.228,42. «Altri risparmi si possono facilmente individuare nella manutenzione e gestione dei siti web aziendali», viene indicato. Attualmente, il costo dei sette siti web aziendali, vale 238mila euro, nel 2026 verranno attivati «due siti web aziendali per un costo complessivo stimato di circa 80mila euro - si legge - con un risparmio di circa 158 mila euro».

Perciò, il risparmio effettivo della nuova riforma sarebbe pari a 804.228 euro, da cui però, viene speso, va sottratto il costo, complessivo, di tutti i dipendenti della Centrale regionale per gli acquisti (Cra).

Il personale Cra, infatti, che pesa per 555.611 euro, inizialmente era in carico ad Alisa, ma poi, con la sua scomposizione e trasformazione in Liguria Salute, è passato in carico alla Regione Liguria. Ora, con la riform-

ma, passerà dunque nuovamente in capo alla Asl unica, «per cui sono previsti i maggiori oneri annui», viene evidenziato nella legge, e il totale complessivo del risparmio ottenuto dalla riforma, solo sul piano economico, si riduce dunque a neppure 300mila euro. Rimane tutto da calcolare, e da verificare, l'altro possibile guadagno, in senso di efficienza del sistema e risposte al cittadino.

E intanto oggi tutte le opposizioni (Pd, Avs, M5s, Linea Condivisa), alle ore 16, davanti all'ospedale Policlinico San Martino hanno indetto una conferenza stampa di presentazione di una contro proposta di riforma sanitaria a salvaguardia del sistema pubblico.

Nel testo della legge voluta dal presidente della Regione, Marco Bucci, anche nella parte economica, si ribadiscono i «due pilastri fondamentali»: uno è «la riforma del sistema di assistenza territoriale e della prevenzione, attraverso la creazione di un'unica azienda regionale sociosanitaria che coordinerà le 5 aree territoriali» con Liguria Salute, e l'altro è la creazione di un'unica struttura ospedaliera genovese, l'Aom, «che integra, al suo interno, l'Irccs ospedale San Martino, l'ospedale Galliera e l'ospedale Villa Scassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I RUOLI



Paolo Bordon  
direttore del  
Dipartimento  
Salute



Massimo Nicolò  
assessore  
alla Salute

# Bucci tra i sanitari a Villa Scassi

## “Vi giuro, non perderete un euro”

Tra gli operatori molte preoccupazioni sulla riorganizzazione. Il governatore: “Pronti ad inserire modifiche”

di FABRIZIO CERIGNALE

«**C**on questa riforma vogliamo spostare le risorse da quelle attività che oggi non sono a diretto contatto con il cittadino, per metterle più vicino al paziente». Il presidente della Regione Marco Bucci nel suo intervento davanti agli operatori sanitari della Asl3, riunita nella sala mensa dell'Ospedale Villa Scassi, ripete spesso questa frase per spiegare la riforma della sanità regionale, che ha l'obiettivo di riordinare l'assetto organizzativo delle aziende sanitarie. Un nuovo modello di governance che prevede un'unica azienda sanitaria regionale, l'Azienda Tutela Salute Ligure (ATSL), che sostituirà le attuali cinque Asl, e una nuova Azienda Ospedaliera Metropolitana di Genova, che integrerà gli ospedali Policlinico San Martino, Galliera e Villa Scassi: «Per ottimizzare la produzione chirurgica e l'utilizzo delle sale operatorie - spiegano da Regione Liguria - ridurre le liste d'attesa, rafforzare le sinergie tra strutture ad alta specializzazione». La scelta, quindi, è stata quella di avere un percorso partecipativo, coinvolgendo gli operatori sanitari che, al termine dell'illustrazione della riforma - con Bucci erano presenti anche l'Assessore alla Sanità Massimo Nicolò e il direttore generale Paolo Bordon, il presi-



➤ L'ospedale Villa Scassi. Sopra l'incontro a Sampierdarena il primo nel quale il presidente della Regione Marco Bucci e l'assessore Massimo Nicolò hanno illustrato la riforma ai medici

dente dell'Ordine dei medici Alessandro Bonsignore - hanno potuto esporre le proprie riflessioni. Tra le preoccupazioni di chi lavora al Villa Scassi, ad esempio, la suddivisione di Asl3 in due blocchi: l'Ospedale Villa Scassi che confluirà nell'Azienda Ospedaliera Metropolitana e il resto del territorio, con le incertezze su come verranno gestiti i ruoli e i servizi che operano tra ospedale e territorio, il destino di presidi come l'Ospedale Micone e il Gallino, che ad oggi non rientrano nell'Azienda Ospedaliera Metropolitana, così come il futuro dei laboratori con “attività ibrida” rivolta sia all'utenza ospedaliera che a quella pubblica, fino a temi come la disparità di risorse umane nel pronto soccorso, 8 dirigenti medici al Villa Scassi contro i 50 del San Martino, ma anche i rischi legati alle

progressioni di carriera, al rischio trasferimenti, alle retribuzioni. Le risposte arrivano con le rassicurazioni da parte di Bucci sugli emolumenti: «Vi giuro che non perderete un euro», la promessa di riprendere in considerazione alcune delle questioni, come quelle legate ai presidi ospedalieri, l'attenzione per alcune degli interrogativi emersi dall'incontro, come la preoccupazione di un chirurgo che chiedeva se, a fronte di una carenza di personale, si possa pensare a una redistribuzione «come se fossimo un'unica chirurgia». Per Bucci bisogna evitare di avere «ospedali di Serie A e di Serie B, e questa riforma ha l'obiettivo di omogeneizzare verso l'alto. Se un reparto è sottodimensionato, la riforma lo metterà in pari con gli altri. Se il vostro reparto ha sette operatori e negli altri ospedali sono dieci, sarete uniformati per dare anche voi il migliore servizio, lo assicuro». Un percorso partecipativo, con l'obiettivo di migliorare i passaggi più controversi, per una riforma che, però, ha tempi stretti. «Il primo gennaio deve partire la legge perché questo ci consente di risparmiare soldi - spiega Bucci - perché se non saremo costretti, durante l'anno, a fare due bilanci, uno con le cinque aziende, uno con quella unica. Il primo gennaio non sarà tutto pronto, questo è ovvio, ci vorrà tempo, prima che tutto funzioni come noi vogliamo. E ci vorrà sicuramente un dialogo continuo con gli operatori, coi sindacati e coi cittadini». Dal presidente arriva un'apertura al dialogo con le opposizioni, che hanno presentato una “controriforma” in nove punti che esclude l'azienda unica. «Sono disponibile e penso che sarebbe una bella cosa se alcune idee dell'opposizione venissero inserite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giordano, M5S: “Nel ‘25 primo trimestre in rosso per tutte le aziende”

«Nessuno smentisce il buco attuale di 255 milioni della sanità ligure», il capogruppo regionale M5s, Stefano Giordano, ha presentato in aula un'interpellanza all'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò, sullo stato del deficit regionale che nei giorni scorsi, come riportato da *Repubblica*, lo stesso direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, ha comunicato ai direttori di aziende e ospedali della Liguria.

E Giordano affonda nei conti: «Tutte le aziende sanitarie, e ospedaliere, nel primo trimestre 2025, sono in rosso», ha scandito in aula, citando i numeri riportati nel “Modello di rilevazione del conto economico degli enti del sistema sanitario nazionale”, del ministero della salute.

E nella relazione in aula è andato nei particolari: ammontano a quasi 11 milioni le perdite di Asl1, quasi otto per Asl2, 12 per Asl3, quasi 4 per Asl4, “solo” 2, 5 per Asl5. E tra gli ospedali i conti più complicati sono quelli dell'ospedale più grande, il Policlinico San Martino, che a fine del primo trimestre del-

l'anno segnava meno oltre otto milioni, meno 4,5 il Gaslini, meno 1,5 l'Evangelico, mentre più contenute sono le perdite per l'ospedale Galliera, sempre riferite al primo trimestre, con meno 600mila euro. L'unica azienda in attivo risulterebbe essere, *Alisa*, che però non esiste più dal primo settembre, che segnava un più 5 milioni di euro.

«Mentre il sistema continua a perdere risorse, crescono ticket, intramoenia e spesa privata, scaricando sui cittadini il peso del disavanzo - dice Giordano - a questo si aggiungono gli arretrati del personale del pronto soccorso: ci sono 5,27 milioni di euro di indennità previste che non sono state ancora completamente erogate, con operatori che attendono, da due anni, importi mensili compresi tra i 170 e i 240 euro».

In questo contesto, aggiunge

San Martino sarebbe sotto di otto milioni  
L'assessore Nicolò  
“Piano di rientro”



La sede della Regione

Giordano, come riportato ieri da *Repubblica*, «apprendiamo che la riforma della sanità regionale elaborata dalla giunta Bucci alla fine porterà risparmi solo per 248mila euro, eppure ci viene presentata come svolta epocale, ma sembra già destinata all'irrelevanza di fronte alla dimensione del problema, visto che, conti alla mano, stiamo parlando di risparmi, pari allo 0,1% del deficit complessivo». E aggiunge: «Dalla Regione sulla sanità assistiamo a una narrazione continua, che fa a pugni con la realtà, dove i cittadini pagano disservizi fatti di liste d'attesa interminabili, pronto soccorso in affanno e personale lasciato senza risposte. E poi i conti della sanità ligure non sono sotto controllo e la narrazione rassicurante della giunta è stata più volte smentita. Nonostante per mesi abbiano parlato di disavanzo “picco-

lissimo” e “gestibile”, le cifre reali ci dicono che il deficit ha raggiunto i 255 milioni di euro. Siamo lontanissimi dai “buchetti” da 19 o 49 milioni comunicati in precedenza».

L'assessore Nicolò in aula ha risposto all'interpellanza documentando tutte le iniziative della giunta che sono state promosse per «l'efficiamento del sistema, potenziando le azioni volte al miglioramento delle economie di scala, dell'appropriatezza diagnostica, della qualità del dato, delle tempistiche di refertazione, nonché della gestione delle risorse umane». E l'assessore ha chiarito, illustrando nel dettaglio le delibere che, dal dicembre 2024, hanno individuato, per ciascuna azienda sanitaria e ospedaliera, le risorse per la predisposizione del bilancio di previsione 2025 e gli obiettivi aggiuntivi rispetto al 2024. L'assessore ha poi ricordato il decreto di giunta con cui è stato assegnato, tra gli obiettivi dei direttori generali delle aziende ligure sociosanitarie, del San Martino, di *Alisa* e del *Gaslini* l'equilibrio di bilancio. - **M.BO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

di PIERO RANDAZZO\*

## Mentre i partiti litigano quarantamila liguri rinunciano a curarsi

Mentre a Roma il potere politico, i partiti litigano perché non trovano soluzioni adeguate ed unitarie alla crisi sanitaria ed alle povertà vecchie nuove, Sagunto viene espugnata per dirla usando le parole del Cardinale Pappalardo. Sagunto in questo caso viene rappresentata dalle moltitudini con gravi problemi di salute e con problemi economici che non possono curarsi. Si litiga, le polemiche e le accuse volano come foglie d'albero d'autunno, lasciando un senso di tristezza e di perdita di speranza nelle persone che di speranza ne hanno già poche per problemi di salute. Il danno che ne consegue nella società del bisogno è psicologicamente grave. Esso si somma a quello dell'incertezza e della paura delle tragedie delle guerre e delle insicurezze. Un danno che viene sottovalutato e che pagheremo caro in termini psicologici nel presente e soprattutto lo pagheranno le nuove generazioni che si apprestano a costruirsi un futuro.

Ogni giorno i rappresentanti dei partiti nelle istituzioni fanno a gara a chi le spara più grosse sul tema della annunciata riforma sanitaria, ma senza soluzioni reali, sensate,

utili alle persone nella situazione del bisogno non arriva così un massaggio di sicurezza, di fiducia per loro in primis e per le loro famiglie. La Liguria, i dati forniti dalla Regione, ci porta a conoscenza che abbiamo raggiunto 255 milioni di debito sulla sanità ma non viene detto come si giustifica il fatto che abbiamo 40 mila persone che rinunciano a curarsi per motivi economici, che 14 mila in età giovanile e non solo non hanno un punto di riferimento per uscire dalla tremenda tragedia dell'anoressia e della bulimia, perché la Liguria è sprovvista di strutture adeguate. Si dice riforma da fare ma non si dice dei piccoli ospedali come Pontedecimo, Sestri Ponente, Arenzano e tante altre realtà utili ai territori cosa dovrebbero diventare. Rilanciare, modificare o privatizzarli? Ho fatto presente che il Gallino potrebbe ad

esempio ospitare un centro per i disturbi alimentari con circa 15 posti letto già da subito perché è solamente una questione organizzativa e di volontà politica. Questi problemi non si risolvono con qualche ordine del giorno presentato di corsa dalla minoranza, ordine del giorno fatto male e presentato peggio. Nell'annunciata riforma Bucci si parla del difficile mondo della sanità considerando le prestazioni numero, risparmio, privato o pubblico. Ma non si parla di umanizzazione della sanità di costruire un dialogo sereno e diverso tra persone nel bisogno medico, personale sanitario tutto e le istituzioni.

Il personale sanitario durante la pandemia veniva chiamato angeli, eroi, e chi più ne ha più ne metta. Ora tutto questo è andato a finire nel dimenticatoio e tanti ancora di

loro purtroppo si portano dietro i danni psicologici e fisici. Ripeto, ma il potere, li ha dimenticati? Ai medici viene contingentato il tempo delle visite e si dimentica la parte olistica che per motivi della contingentazione imposta non viene esercitata. Così avviene un danno per la persona ed una frustrazione da parte del personale sanitario. L'ultima domanda è rivolta sempre al presidente Bucci sull'annunciato centro di radioterapia che sembra marciare speditamente verso la sua realizzazione. E le nostre radioterapie le vogliamo ammodernare oppure ricorrere ogni tanto all'emergenza? Si vuole abbandonare il pubblico per il privato o rilanciare ed ammodernare il pubblico come era già stato annunciato dalla prima giunta Toti? Perché se questo non viene chiarito i nostri rappresentanti che governano la sanità più che rappresentanti del popolo rischiano di diventare liquidatori del sociale e della costituzione.

*\*Ideatore e fondatore della Medicina Integrata  
Collaboratore dell'Assessore alla sanità per la Medicina Integrata*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tre Asl al posto di una Controriforma sanitaria dell'opposizione

Presentato il programma: prevede un grande ente ospedaliero che includa anche le strutture più piccole del territorio genovese

di MICHELA BOMPANI

Tre Asl anziché una sola: a Ponente, nell'Area metropolitana di Genova e a Levante. E un grande organismo ospedaliero genovese, che includa, oltre al Policlinico San Martino, al Galliera e al Villa Scassi, anche le strutture del Gallino, del Micone, della Colletta, dell'E-vangelico, del Gaslini e degli ospedali di comunità, sotto un'unica regia. E poi un'attenzione, altissima, alla qualità di lavoro e alla valorizzazione del personale sanitario, definendo la sede di lavoro, senza rischi di trasferimenti nelle varie strutture regionali.

È il cuore della controriforma della Sanità ligure che ieri tutte le opposizioni in consiglio regionale hanno presentato in un incontro davanti all'ospedale Policlinico San Martino: a presentarla, unica voce che ha illustrato un fitto lavoro collettivo, è stato il consigliere regionale, ed ex ministro, Andrea Orlando, Pd, insieme ai capigruppo di Avs, Selena Candia, M5s, Stefano Giordano, M5s, e Linea Condivisa, Gianni Pastorino, insieme a tutti i consiglieri di minoranza.

Il punto di partenza è netto: «Il sistema è evidentemente anacronistico – ha chiarito Orlando – ha urgentemente bisogno di una riforma», ma quella presentata dal presidente



Il Galliera e a destra l'opposizione a San Martino BUSSALINO

della Regione Marco Bucci è «concentrata solo sulla *governance*», senza partire invece dai «bisogni di salute dei liguri». Anzi, è proprio costruita al contrario, attacca Orlando: «prima disegna la macchina, con la struttura organizzativa, e poi vedrà come usarla». Le opposizioni suonano l'allarme contro l'assist alla sanità privata che la riforma sembra apparecchiare: «senza un'analisi a monte dei bisogni della popolazione – indica Orlando – l'intervento del priva-

to finisce per essere guidato da logiche di mercato più che dalla salute pubblica. Così, si continueranno ad attribuire al privato importanti fette di risorse pubbliche per prestazioni che non sono necessarie o prioritarie», alimentando disuguaglianze e discriminazioni.

La minoranza spiega che il proprio compito non può essere solo oppositivo, ma che per il bene dei cittadini e degli operatori sanitari, su cui la riforma alla fine si ripercuoterà



«sia necessario stare dentro al confronto con nostre proposte di qualità», dice Orlando. L'obiettivo, per il bene dei liguri, è riuscire a modificare la riforma.

Innanzitutto, contro la Asl unica di Bucci, come unico centro di comando della sanità regionale, le opposizioni propongono tre Asl, che chiamano aree operative ottimali (Aoo), una a Ponente, una nell'area metropolitana, e una a Levante, «con una distribuzione geografica

accessibile ai cittadini» e ogni area ottimale ha «specifiche responsabilità gestionali e operative», a differenza delle aree della riforma Bucci, che dipendono in toto dall'unica Atsl, l'azienda territoriale sanitaria. «L'assetto che proponiamo consente di mantenere un livello decisionale più prossimo al territorio», sottolinea Orlando, al contrario di quanto invece sembra farà la Asl unica, che dai territori allontana, accentrando su di sé, i processi decisionali. E



contrapposto a un altro dei nuclei della riforma Bucci, l'Azienda unica ospedaliera metropolitana (Aom) che riunirà ospedale San Martino, Villa Scassi e Galliera, la minoranza propone invece «un coordinamento unificato di tutti gli ospedali esistenti nell'area metropolitana».

Nella legge di Bucci, ed è un punto molto sottolineato dall'ex ministro, manca del tutto un piano di transizione, fondamentale per gestire una così radicale riorganizzazione che altrimenti si abatterà su pazienti e lavoratori. «Non si può prescindere da un piano degli investimenti e da una programmazione delle assunzioni – dice Orlando – Bucci afferma che in Liguria c'è molto personale amministrativo, invece ne servirà e se ne dovrà assumere». Quello del personale (in Liguria sono 24mila, ricorda, i dipendenti del sistema sanitario) rappresenta un

---

Andrea Orlando  
“Non si può prescindere  
da una programmazione  
delle assunzioni”

---

nodo fondamentale, per Orlando: «Un'unica Asl, con una sola personalità giuridica, creerebbe problemi insormontabili ai dipendenti e ai cittadini – spiega – se la personalità giuridica è una sola, anche la sede di lavoro diventerà vastissima, cioè tutta la regione, e si potrà spostare il personale in maniera indiscriminata, senza alcun vincolo». Anche per i pazienti, del resto, le cui fughe fuori regione in Liguria valgono 70 milioni di euro, il rischio «è che le prestazioni – conclude Orlando – vengano erogate in territori molto distanti dalla residenza: se non si riesce a definire un vincolo territoriale, si finirà per alimentare ulteriormente il ricorso al mercato privato».



IL RACCONTO

di VALENTINA EVELLI

# Medicina e Ingegneria le facoltà più gettonate L'edilizia cerca addetti

Viaggio tra gli studenti in cerca di ispirazione a Orientamenti  
Secondo Ance mancano mille lavoratori nel settore delle costruzioni

Esperti di rilievi con i droni, progettisti 4.0., periti agrari che non utilizzano pesticidi ma anche il recupero dei tessuti per contrastare la fast fashion. Prove di futuro a *Orientamenti*, il festival dedicato alla formazione in programma ai Magazzini del Cotone fino a domani. La scuola cerca di stare al passo con il mondo che cambia, così i percorsi di studio degli istituti superiori diventano più tecnologici e settoriali. «Ci sono corsi per evitare l'uso di pesticidi, abbiamo una serra idroponica che permette la coltivazione in acqua. Il futuro è già qui e cerchiamo di fornire ai ragazzi tutti gli strumenti per un lavoro che punterà sempre più sulle nuove tecnologie e la sostenibilità ambientale», racconta Enrica Morandin, docente di matematica all'istituto agrario Marsano - Chi sceglie una scuola di questo tipo punta dritto al mondo del lavoro. È un settore ancora prevalentemente maschile in cui le donne si stanno facendo avanti, lentamente, negli ultimi anni. I ragazzi guardano le prove pratiche delle scuole, dai futuri chef agli elettricisti, chiedono chiarimenti su orari e programmi. «Sono qui per chiarirmi le idee e capire quale università scegliere», racconta Maddalena, studentessa del liceo di Scienze applicate a Savona - Sicuramente vorrei avere una vita dinamica. Il posto fisso non mi interessa, sono pronta a fare un anno all'estero per aprirmi più strade possibili». Accanto a lei Mirea, 18 anni, che ha già ben chiaro



Due immagini scattate da Andrea Leoni di ragazze e ragazzi tra gli stand del festival Orientamenti

su cosa puntare. «Vorrei diventare ingegnere informatico, un settore in cui il lavoro è assicurato», racconta - Sono pronta anche a cimentarmi con le nuove sfide dell'intelligenza artificiale. Se ne fa un gran parlare ma vorrei capirne meglio l'utilizzo». Anche nella seconda giornata del salone, migliaia i ragazzi in visita, con lunghe file davanti alle scale mobili, per spostarsi da un piano all'



I percorsi di studio degli istituti superiori diventano più tecnologici e settoriali

l'altro con gli addetti della sicurezza impegnati a gestire i flussi. Tra le attrazioni più richieste dai giovani il carrello simulatore di Ance. Secondo il rapporto regionale di Banca d'Italia in Liguria tra il 2023 e il 2027 servirebbero almeno un migliaio di addetti nell'edilizia. «Ma trovare ragazzi che vogliono lavorare nel settore è difficilissimo», spiega Michele Parodi, direttore di Ance Liguria.

Ci sono figure professionali nuove, dai progettisti che ormai utilizzano anche l'intelligenza artificiale agli esperti di rilievi con i droni, eppure non si riesce a superare il vecchio stereotipo del muratore». Le vie che offrono una porta d'ingresso al mondo del lavoro si sono moltiplicate, dalla scuola edile, all'istituto tecnico per geometri, gli its e ci sono anche corsi di laurea professionalizzanti dell'università di Genova. «Ma non basta», continua Parodi - I carrellisti come primo stipendio possono raggiungere quasi i 2mila euro, c'è più richiesta che offerta e possono scegliere dove lavorare ma non si trovano comunque candidati». Poco distante le studentesse del corso moda al Duchessa di Galliera sono impegnate a cucire stoffe di scarto per realizzare borse che diventeranno pezzi unici. «Altro che fast fashion», spiega la professoressa Gloria Lerso - Quest'anno abbiamo fatto tre sezioni di prima, è un settore che apre tantissime porte, il prodotto artigianale è molto ricercato. Ci sono studentesse che hanno aperto un atelier, altre hanno puntato sui social e sul marketing per far conoscere il loro lavoro e poi c'è anche chi prosegue gli studi all'università». Tra i ragazzi delle Medie prevale la confusione. «Come si fa ad avere le idee chiare a 13 anni?», racconta Chiara, una delle mamme presenti al salone - Mia figlia vuole puntare sul liceo scientifico a curvatura astronomica, io sono qui solo per supportarla. La scelta finale toccherà a lei». Per gli studenti che, invece, devono decidere a quale facoltà iscriversi gli stand più gettonati dell'Università di Genova, a cui è dedicato tutto l'ultimo piano, sono quelli di Medicina, Ingegneria e Architettura e design. «Da quando ho 8 anni voglio fare il medico, lo studio non mi spaventa, vorrei diventare neurologa», racconta Marta 18 anni, studentessa al liceo classico - Aspetto di capire cosa succederà ai ragazzi che quest'anno non hanno fatto il test d'ingresso, questo semestre filtro alla fine potrebbe essere ancora peggio». Daria del liceo classico Mazzini punta tutto sulla facoltà di Giurisprudenza. «L'avvocato non passa mai di moda, neppure con l'intelligenza artificiale», racconta - Sono pronta a volare a Londra per realizzare il mio sogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Medicina, primo esame per quasi mille iscritti

## “Biologia, prova difficile”

di VALENTINA EVELLI

Al padiglione Jean Nouvel in Fiera debutta tra ansie e speranze il nuovo sistema di selezione degli studenti

Chi hanno tolto il test d'ingresso ma con gli esami a novembre alla fine non è cambiato granché. Dobbiamo comunque passare una selezione». Olga Marengo, 19 anni è una dei tanti aspiranti medici che ieri mattina anche a Genova si sono cimentati con la prima prova d'esame dopo il semestre filtro, aperto a tutti. «Alcune domande di biologia erano molto difficili – racconta – Il resto mi è sembrato fattibile, mi aspetto dei punteggi alti per riuscire a entrare, vedremo». Nel padiglione Jean Nouvel del Waterfront di Levante, trasformato per l'occasione in una grande aula d'esame, tra i 987 iscritti al primo anno della facoltà di Medicina all'Università di Genova, 835 ( pari all'85% ) hanno sostenuto il primo appello con le tre prove di chimica, fisica e biologia: 45 minuti per ogni materia con 31 domande a risposta multipla



Chiara e Cristian, tecnici di laboratorio, e Irene, biotecnologie vorrebbero diventare medici BUSSALINO

o a completamento. «Chimica è andata liscia ma biologia mi ha mandato in crisi – spiega Felice Fornavali, 19 anni – Per chi come me è appena uscito dalle superiori è stata bella tosta». Un ritmo serrato per gli aspiranti camici bianchi che per la pri-



ma volta non hanno dovuto sostenere il test d'ingresso ma seguire lezioni in presenza o a distanza. «Dal 1 settembre, per due mesi e 7 giorni sono state programmate 75 ore di lezione per ogni materia, più 15 ore di recupero – ha spiegato Gianluca Damon-

te, coordinatore del corso di Medicina dell'Università di Genova – Sicuramente per passare questi esami, che solitamente si svolgono a gennaio, i ragazzi devono essere particolarmente motivati». E ora per poter proseguire il percorso accademico e

immatricolarsi ufficialmente, gli aspiranti medici dovranno passare gli esami con un punteggio abbastanza alto da rientrare nella graduatoria nazionale. Chi non ce la farà potrà iscriversi ai “corsi affini”, dalla facoltà di farmacia a biotecnologie, che gli studenti hanno indicato come seconda scelta al momento dell'iscrizione. «E' la quarta volta che provo, su biologia non ero molto preparata non penso che passerò – racconta Chiara, 24 anni che già lavora come tecnico di radiologia e sogna di diventare medico – Il test d'ingresso alla fine era peggio, c'erano troppe materie da preparare». Accanto a lei Irene Bellando, 20 anni di Imperia. «Ho provato lo scorso anno con il test e non sono passata, ho fatto un anno alla facoltà di biotecnologie ed eccomi di nuovo qui – spiega – Alla fine hanno soltanto posticipato la selezione a novembre. Speriamo almeno che stavolta sia riuscita a cavarmela». Cristian di anni ne ha 28, anche lui lavora già come tecnico radiologo. «La formula perfetta per accedere a medicina non esiste, sicuramente può essere migliorata – spiega – E la mole di studio di questi due mesi è stata molto impegnativa». Gli studenti che passeranno l'esame potranno accettare il voto o rifiutarlo e ripresentarsi il 10 dicembre. «Tutti, a partire dal tavolo tecnico dell'Università, siamo consapevoli che si tratti di un anno zero, il sistema del numero programmato migliorerà nei prossimi anni – ha spiegato Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche – Gli iscritti qui a Genova a settembre erano 1.057, dopo il primo mese abbiamo avuto una settantina di rinunce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanità, anche Micone e Gallino potrebbero finire nella fusione

Lo hanno detto i vertici regionali nell'incontro con il personale di Asl Tre a Villa Scassi

di MICHELA BOMPANI

«Con la riforma sanitaria, la giunta Bucci vuole chiudere gli ospedali "piccoli" della Asl3, Gallino di Pontedecimo, Micone di Sestri Ponente, e Colletta di Arenzano»: l'allarme viene lanciato da Gianni Pastorino, capogruppo regionale Lista Orlando presidente e coordinatore di Linea Condivisa, e Armando Sanna, capogruppo regionale del Pd e riguarda i tre ospedali che oggi sono dentro la Asl3.

«È la fine dell'integrazione ospedale-territorio», incalzano i due consiglieri, perché il presidente della Regione, Marco Bucci, e il direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, alla platea di sanitari e dirigenti riuniti all'ospedale Villa Scassi, martedì, hanno spiegato che «stiamo lavorando per far entrare gli ospedali Micone e Gallino nell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, in cui saranno uniti l'ospedale Policlinico San Martino, il Villa Scassi e il Galliera». I piccoli ospeda-

li dunque sarebbero sganciati dall'area territoriale e entrerebbero nella nuova super azienda ospedaliera metropolitana. Nel testo della legge, varata dalla giunta, gli ospedali Gallino, Micone e Colletta non sono nominati, così come aveva segnalato, su *Repubblica*, proprio Gianni Pastorino. «Nell'azienda ospedaliera metropolitana, gran parte del personale confluirà al San Martino che avrà ruolo centrale, svuotando definitivamente quegli ospedali. Prima il Gallino e il Micone, poi toccherà anche al Villa Scassi - dice Pastorino - e invece questi ospedali sono nodi cruciali di quella esile rete territoriale, e andrebbero invece rafforzati».

E anche Sanna, che dai voti della Val Polcevera e del Ponente è stato spinto nettamente in consiglio regionale, conferma: «La mia più grande preoccupazione è che questi ospedali, nel giro di un anno e mezzo, verranno svuotati completamente - dice - rientrando nell'Aom, Gallino, Micone e Colletta saranno assorbiti dal sistema, scomparendo. L'ospedale Gallino è nato per rallentare il congestionamento del pronto soccorso, adesso cosa gli accadrà con la pseudo-riforma Bucci? Anzi, che potenziare il territorio, con la fusione anche di queste strutture nell'Aom assisteremo al loro smantellamento: davanti alla centralizzazione di San Martino, è ovvio che il personale sarà dirottato tutto verso i grandi ospedali, smantellando questi fondamentali presidi».



Il capogruppo del Pd Armando Sanna. Sopra il Gallino

ci nella riorganizzazione dei "piccoli" ospedali: «Visto che ad Arenzano operano già soggetti privati e visto che le sue eccellenze sono specialità "appetibili" dal mercato sanitario, non vorrei che l'intero ospedale della Colletta fosse dato in gestione ai privati», aggiunge.

«Questa riforma della sanità è presentata dalla giunta come epocale, invece si prospetta come una grande mazzata al sistema pubblico - riassume Sanna - parte con un buco da 255 milioni, che a fine dicembre

Il centrosinistra "Rischiano di essere svuotati". Il contro piano illustrato agli operatori

C'è poi il nodo del personale che i due consiglieri indicano con forza: «Se tutti gli ospedali entrano nell'Azienda ospedaliera metropolitana, i dipendenti non hanno più sede fissa di lavoro e potranno avere una mobilità che, quantomeno, coinciderà con la Città metropolitana - dice Pastorino - se un lavoratore diventa dipendente dell'Aom, che finora abbia lavorato al Gallino o al Micone non importa più. Non esiste più la certezza della sede di lavoro».

Pastorino poi solleva il caso specifico della Colletta di Arenzano, che non è stata citata dal presidente Buc-

diventerà di 300, mentre alla fine i risparmi saranno di 400mila euro all'anno. E' un piano raffazzonato, questo, che Bucci approverà in fretta e furia, per dimostrare a Roma di essere intervenuto sul sistema».

Oggi, tutti i capigruppo dell'opposizione, con il vice presidente della Commissione Salute, Enrico Ioculano, consegneranno a Bucci il testo della "contro riforma" delle opposizioni sulla sanità. E dalla prossima settimana, tutti i consiglieri organizzeranno sui territori incontri con cittadini e operatori per illustrarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Riforma Bucci, sindaci in allarme

## “La sanità si allontana dai territori”

Nell'incontro con Anci e Federsanità, i primi cittadini lamentano di essere stati esclusi. Scajola “Ci sono cose da rivedere”

di **MATTEO MACOR**

C'è il primo tentativo di dialogo sul tema, ma ci sono soprattutto ancora (grandi) distanze tra le parti. Continua a dividere, il dibattito sulla riforma della sanità studiata in Regione. Ieri gli uffici della presidenza hanno ospitato l'incontro tra il governatore Marco Bucci e i capigruppo di opposizione in Consiglio, alla presenza del direttore di dipartimento Paolo Bordon e il vicepresidente della commissione Sanità, Enrico Ioculano. L'obiettivo era consegnare ufficialmente il testo della controriforma sanitaria dei partiti di minoranza, in cerca di possibili punti di incontro: l'effetto è stato «la certificazione della lontananza», è l'espressione usata in quota progressista. Mentre un richiamo al confronto su tempi e merito della riforma, arriva anche dai sindaci del territorio, in riunione dall'Anzi: «In quanto titolari costituzionali della salute, - è il senso di fondo della posizione - dobbiamo svolgere un'azione ben più rilevante di quanto proposto nel disegno di legge».

La questione, insomma, è molto politica ma insieme anche molto tec-



● I capigruppo della opposizione con il presidente Marco Bucci e il direttore Paolo Bordon

nica. Il capogruppo del M5s Stefano Giordano ne fa un tema di democrazia («Sembra veramente che la sanità rischi di fallire il 31 dicembre, se non si fa la riforma: mancano partecipazione e confronto»). Il consigliere dem Ioculano spiega: «Siamo lontani rispetto ai principi cardine e sugli asset della sanità ligure: ora ognuno porterà avanti il suo lavoro, noi le nostre valutazioni in commissione». C'è un tema di tempistiche («È difficile iniziare un vero processo di trattativa tra chi governa e l'opposizione in appena tre settimane, qui si riforma un servizio sanitario fermo da 31 anni in soli tre mesi», fa notare Gianni Pastorino), ma anche di sostanza. «Non esiste un'analisi epide-

I capigruppo dell'opposizione incontrano il governatore “Rivoluzione fatta troppo in fretta”

miologica e dei bisogni delle persone e del personale sociosanitario: assurdo fare una riforma senza elementi concreti da cui partire», aggiunge la rossoverde Selena Candia. Nelle prossime settimane così le opposizioni porteranno la controriforma “in tournée” con una serie di incontri in tutte le province liguri, il primo dicembre alla Spezia, il 2 a Savona, il 3 a Sanremo, il 4 a Chiavari e il 5 a Genova. «Un cammino sul territorio - precisa dal Pd Armando Sanna - proprio per fare quel lavoro mai fatto dalla giunta Bucci, per prima cosa il confronto con i sindaci».

Se già il sindaco di Savona Marco Russo sul tema aveva preso posizione con nettezza («È paradossale,

con il ruolo che hanno i sindaci, che nessuno abbia coinvolto i comuni su una riforma del genere», il suo commento, affidato alle pagine di *Repubblica*), ieri del resto il malcontento degli amministratori è emerso in modo esplicito nella riunione convocata da Anci, *Federsanità Anci Liguria* e Commissione Welfare, al tavolo anche Bordon e l'assessore Massimo Nicolò. Tante criticità nel mirino, dal «forte accentramento dei servizi amministrativi» e il «mancato coinvolgimento dei comuni nella redazione del testo» alle «perplexità sulla pesatura del ruolo delle singole Asl», - è la sintesi che si fa in Anci - a mettere in guardia sulle lacune della riforma Bucci sono state anche voci in quota centrodestra. Una su tutte, quella del sindaco di Imperia Claudio Scajola. «Nel complesso l'ossatura la condivido», ha detto nel suo intervento l'ex ministro. Ma «l'impressione è che sia un ulteriore passo indietro nell'indirizzo e nel controllo che deve dare il territorio attraverso i comuni». Oppure: «Non vorrei che la fretta andasse a scapito dell'approfondimento». E ancora: «Nelle deleghe dell'assessorato la sanità e il sociale sono insieme, nella riforma non si intravede lo stesso». «Le modifiche devono avere protagonisti i titolari costituzionali della salute. dopo che avremo ascoltato tutti». La riunione ha dato così mandato a una cabina di regia ristretta per esprimere un parere sul tema «possibilmente unanime», è l'auspicio, da portare al Consiglio delle autonomie locali dedicato alla riforma del prossimo 28 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA